QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55	28	17 —	145	75	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30.50	-	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	-	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	-	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 18 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—

COMMERCIALE.. » 3—

NECROLOGIE.. » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee „ - "La Tribuna Illustrata „ - "L'Idea Coloniale „ - "Noi e il Mondo „ | N. 117

Fedele alla consegna del Duce, Nobile ha testimoniato con la sua vittoria l'ardimento eroico e la severa tenacia dell'"italiano nuovo„

Il dovere compiuto

La gesta è compiuta: e il «*Norge*», ancorato sulla costa dell'Alaska guadagnata attraverso le vie inesplorate del misterioso silenzio polare, si è ormai ripiegato su se stesso, pago della grande fatica.

L'Italia, con spontaneo scatto di fierezza, di letizia e di gratitudine ha salutato il compimento della audacissima impresa che ha congiunto nella gloria il grande e tenace esploratore Amundsen e il giovane volatore italiano degno erede di quella stessa passione che spinse Luigi di Savoia e Umberto Cagni alla conquista del Polo.

Ma noi, oltre il valore storico del vittorioso viaggio, oltre il valore areonautico che conferisce al nostro paese un indiscutibile primato su tutto il mondo, vogliamo segnalare e ammirare lo spirito che ha animato il comandante Nobile nella preparazione e nella esecuzione della sua eroica gesta.

Egli non è andato a cercare una sia pur sublime avventura: ha, al contrario, nel silenzio che è caratteristica precipua di ogni grande opera, acquistata la preventiva certezza che essa non sarebbe stata vana.

La lotta contro gli elementi, le insidie dei ghiacci, le incognite del lungo volo, tutto era stato previsto con metodico e profondo studio: e la realtà ha dato piena ragione alla fede divenuta nel cuore dei superbi navigatori del cielo, incrollabile persuasione. Trionfo dunque non soltanto d'audacia senza paragoni, ma trionfo meditato di intelligenza, di esperienza, di volontà.

E tutto questo è perfettamente nello stile dell'Italia nuova, dell'Italia fascista che in ogni campo sta procedendo non già secondo effimeri impulsi, ma col meditato proposito di raggiungere le fulgide mète segnate da un fatale destino.

Il Duce salutò l'anno scorso in De Pinedo l'italiano nuovo: a distanza di pochi mesi, altri italiani della stessa tempra hanno dimostrato che le virtù della nostra razza, ogni giorno si affinano e si perfezionano.

Il Comandante Nobile aveva preso impegno di condurre al Polo Amundsen, che solo nel genio italiano vide la certezza di raggiungere lo scopo della sua lunga battaglia: il Duce, salutandolo alla partenza da Roma gli aveva data la consegna di riuscire nella impresa: ebbene Nobile è stato fedele alla consegna e con laconica comunicazione ha informato il Capo che l'equipaggio ha fatto il suo dovere.

Così opera e così vince l'Italia fascista.

Il primo annunzio dell'atterraggio

VANCOUVER (Canadà), 16 maggio.

Il "Norge„ è arrivato a Teller, nell'Alaska, alle ore 2 antimeridiane (ore 13.20 italiane). A bordo tutti bene.

Il commosso saluto di Nobile alla sua signora

Dopo queste segnalazioni ricevute dall'Agenzia Stefani si ebbe notizia di un radiotelegramma che il colonnello Nobile inviava alla sua signora.

Era non solo il commosso saluto del valoroso pilota alla consorte e alla bimba, ma la conferma precisa del felice atterraggio del Norge a Teller.

La Tribuna potè aver subito, dalla cortesia della signora Nobile, la conoscenza dell'importantissimo messaggio che il nostro giornale, solo potè pubblicare nella sua quinta edizione alle 17.45.

Eccolo:

« Carlotta Nobile — *Roma*.

Arrivato felicemente Teller nell'Alaska. Questo viaggio mi sembra un sogno. Baci, abbracci, pensieri affettuosi.

NOBILE ».

La Tribuna ebbe quindi notizia di altri radiotelegrammi che da Teller, da parte di Amundsen e di Ellesworth, erano stati inviati alla sorella di Ellesworth a Firenze.

Le ragioni del ritardo

Nebbia e tempesta di neve

Telegrammi dall'Alaska accennarono fin da giovedì scorso alla formazione di una tempesta sulla costa prospiciente allo Stretto di Bering.

Il nostro giornale non mancò di dare il dovuto rilievo a queste notizie: e successivamente, quando le prime apprensioni si diffusero per l'inesplicabile silenzio del «Norge» sforzandoci di generare nel pubblico un senso di calma e di fiducia scrivemmo che il ritardo nell'arrivo dell'aeronave a Nome non poteva esser dovuto che a una diversione di rotta provocata dal maltempo, come già ebbe a verificarsi sul Baltico durante la tappa Oslo-Gatscina.

Ecco alcuni radiotelegrammi che dimostrano come avessimo colto nel segno:

LONDRA, 17.

Il Times ha da New York:

Il viaggio del Norge dalla King's Bay (Spitzber) a Teller ha avuto la durata di 72 ore, di cui cinque per compiere il solo tragitto da Punta Barrow al luogo dell'atterraggio. La tempesta di neve e le nebbie primaverili hanno disturbato assai l'avanzata del dirigbile nelle regioni artiche.

Il New York Times riceve da Teller che i ghiacciuoli si erano accumulati tra i cordami e sulle armature delle cabine dei motori e della navicella e spesso cadevano tra le eliche dei motori che li proiettavano contro l'involucro del dirigibile. Per quattro ore l'equipaggio è stato continuamente occupato a turare le falle dell'involucro.

Sopra Punta Barrow si sono formati dei ghiaccioli che i mulinelli d'aria provocati dalle eliche hanno lanciato con violenza contro il serbatoio del gas provocando una perdita di elio e rendendo così pesante l'aeronave.

WASHINGTON, 15, ore 22.

Un radiotelegramma dall'Isola di Saint Paul dice che il Norge, nella mattinata, era stato investito dalla tempesta e sballottato dal vento. Un messaggio del Norge con questa notizia era stato intercettato.

Cinque ore da Punta Barrow a Teller sulle 72 del volo Spitzberg-Alasca

NOME, 16.

Il viaggio del Norge dalla Kingsbay a Teller ha avuto la durata di 72 ore. Di queste, ben cinque l'aeronave ha dovuto impiegare, a causa del maltempo, per volare da Punta Barrow a Teller.

All'arrivo a Teller il Norge ha lanciata un'ancora e un meccanico è sceso per comandare la manovra dell'atterraggio.

Che cosa c'è al Polo

Ghiaccio e mare: Nessuna terra

NOME, 16 (ore 23,05, ritrasmesso per Radio da New York il 17 alle una).

Il Comandante in seconda della spedizione, luogotenente Rijser Larsen, ha dichiarato:

« Al Polo sono stati osservati banchi di ghiaccio e vaste estensioni di mare ma non è stata scoperta alcuna terra dalla spedizione nelle regioni artiche.

« Al Polo, il Norge è disceso fino alla bassa quota di seicento piedi, impiegando un tempo notevole per eseguire osservazioni ».

* * *

PARIGI, 17.

Il New York Herald ha da Nome che Amundsen e i suoi compagni sono giunti a Nome dove furono accolti con grande entusiasmo da tutta la popolazione. Grandi feste erano state preparate.

Amundsen ha dichiarato che il Polo era stato toccato alle 3-30 di martedì mattina. Il volo si è svolto secondo il programma e il dirigibile ha funzionato magnificamente.

Nessuna terra nuova è stata scoperta. Furono esplorati migliaia di chilometri della regione « del silenzio ». Qua e là si scorgevano enormi masse bianche; alcuni vulcani isolati, minuscole isole in molti punti rocciose ricoperte di ghiacci; ma all'infuori di questo nessun'altra terra è stata avvistata.

Il "Norge„ è stato sgonfiato

Nobile a Teller, Amundsen ed Ellesworth a Nome

NOME, 17 (ritrasmesso da Nuova York).

« Il Norge non è affatto danneggiato. La popolazione è rimasta delusa per il fatto che il Norge non ha atterrato a Nome. Tutti gli abitanti hanno indossato bellissimi abiti e preparano feste e dimostrazioni in onore degli esploratori polari.

Il colonnello Nobile è rimasto a Teller, per la cura dell'aeronave, insieme all'intiero equipaggio.

Amundsen ed Ellesworth con altri due membri della spedizione, il capitano Wisting ed il tenente Omdahl, sono giunti stasera a Nome da Teller per via di mare, a bordo della scialuppa Pippin.

Si è dovuto trascinare per 14 miglia attraverso la baia gelata la scialuppa Pippin *prima che Amundsen ed i suoi compagni potessero sbarcare a Nome.*

A Teller, dopo che gli apparecchi cinematografici hanno preso parecchie fotovisioni del Norge, *l'aeronave è stata sgonfiata in trenta minuti sotto la direzione del colonnello Nobile e l'armatura del dirigibile è stata smontata.*

Il tenente Omdahl è atteso di ritorno a Teller per via di mare mentre Amundsen, Ellsforth ed il capitano Wisting resteranno a Nome.

Il Norge *smontato sarà spedito subito agli Stati Uniti.*

Altri particolari dell'ultima parte del viaggio

LONDRA, 17.

Si ha da New York che in piroscafo provenienti da Teller sono giunti oggi a Nome Amundsen, Ellsworth comandante in seconda della spedizione polare, accompagnati da altri due membri dell'equipaggio del *Norge*.

Nobile e il resto dell'equipaggio sono rimasti a Teller per attendere allo smontaggio dell'aereonave.

I capi della spedizione dopo l'atterraggio a Teller decisero di rinunziare alla ripresa del viaggio fino a Nome a causa delle condizioni atmosferiche, e procedettero subito allo sgonfiamento del *Norge*. Appena smontati tutti i pezzi della storica nave saranno imbarcati su un vapore in partenza per gli Stati Uniti.

Un radio-telegramma dall'Isola di San Paul diceva ieri che il *Norge* era stato investito dalla bufera. La stazione dell'Isola aveva intercettato un messaggio del *Norge* con questa notizia. Ora si apprende che la aeronave in vista dell'Alaska dovette lottare contro la furia degli elementi; ma scese a Teller in buone condizioni. Amundsen aveva annunziato il suo arrivo con un messaggio alla radio stazione di Nome da Teller al Console di Norvegia. L'intera popolazione era sul molo ad attendere gli esploratori.

Quanto alle cause del lungo silenzio della spedizione che aveva destate tante preoccupazioni in tutto il mondo, vanno attribuite alle onde emesse dai posti radiotelegrafici delle stazioni di pesca che intercettavano le trasmissioni dei messaggi del *Norge*. Le tempeste di neve venivano a disturbare la marcia dell'aeronave. Il percorso venne così compiuto in un tempo maggiore a quello previsto.

Un messaggio di Mussolini annunciante l'ordinamento corporativo e la fine dello stato liberale.

Nella seduta del Consiglio dei Ministri di domani, che sarà l'ultima della Sessione del mese di maggio, sarà approvato definitivamente il regolamento esecutivo della Legge sui Sindacati e sulla Magistratura del lavoro.

Come è noto, il regolamento raggiunge la conclusione di un lungo e meditato esame, in modo da assicurare sia l'organizzazione dei Sindacati che dovranno avere il riconoscimento giuridico sia le funzioni rispetto ad essi degli organi centrali di governo, istituiti col Ministero delle Corporazioni. Le grandi associazioni nazionali saranno quindici, raggruppate in tre grandi Confederazioni.

« Possiamo confermare che il Ministero delle Corporazioni sarà assunto dal Capo del Governo.

Tra mercoledì e giovedì, a segnare l'importanza di questo fondamentale elemento legislativo dello Stato fascista, il Capo del Goerno dirigerà un messaggio a tutti i fascisti, nel quale sarà indicata la fine dello stato liberale e l'avvento nel nuovo stato fascista dell'ordinamento corporativo.

Il rapporto di Nobile al Capo del Governo

Dallo Spitzberg all'Alasca: 5300 chilometri e 72 ore di volo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Stamane, lunedì, alle ore 10.30 *a S. E. Mussolini, capo del Governo è pervenuto da Nome (Alaska) a mezzo dell'*Italo-radio *il seguente messaggio-rapporto:*

" S. E. Mussolini Ministro Aeronautica Roma.

" Volo Spitzberg-Polo Nord-Alaska felicemente compiuto, percorrendo in settantina ore circa 5.300 chilometri. Prima parte traversata polare senza difficoltà. Seconda parte Polo-Punta Barrow pericolose formazioni ghiaccio ostacolarono volo provocando danni fortunatamente lievi, per cautele da me prese.

" Da Punta Barrow a qui volo difficoltosissimo per venti forti e fitta nebbia che causarono deviazioni verso Beair, Stretto Bering, rendendo penosissime ultime ore navigazione.

" Girando sui pressi Nome infuriava vento con neve. Profittando momentanea sosta atterrammo felicemente con aeronave perfette condizioni. Se condizioni atmosferiche, funzionamento radio, mancante ultime due giornate, avessero consentito, avrei proseguito volo per altri mille chilometri, consentendolo benzina rimasta bordo.

" Nelle tre giornate volo così eccezionali condizioni atmosferiche equipaggio comportossi meravigliosamente. Così volo Roma-Polo Nord-Alaska compiuto con tredici mila chilometri percorso e 172 ore volo superando programma prestabilito. Aeronave confermato sua capacità tenere aria tutte condizioni.

" NOBILE. »

Oslo in festa

OSLO, 16.

Il messaggio annunziante l'arrivo del « Norge » a Teller si diffuse ieri sera in un baleno nella capitale e in tutto il paese. Sono state pubblicate immediatamente edizioni straordinarie dei giornali. Tutte le strade e le piazze si sono immediatamente imbandierate e una grande folla ha fatto una entusiastica manifestazione dinanzi al Palazzo dello Storting (Parlamento). Il Governo e numerose associazioni hanno inviato cordiali felicitazioni ai membri della spedizione rendendo omaggio alla grande impresa.

Il Primo Ministro ha incaricato le Legazioni di Norvegia a Roma ed a Washington di presentare le felicitazioni del Governo norvegese ai Governi d'Italia e degli Stati Uniti.

L'entusiasmo di Roma

L'ansia di Roma nei giorni duranti i quali l'« Agenzia Stefani » non aveva potuto comunicare notizie del « Norge » era stata vivissima in ogni ceto di cittadini; tuttavia nessuno disperava ed era unanime il convincimento che da un momento all'altro dovesse arrivare la lieta novella che la storica aeronave era salva. Perciò quando sabato rapidamente si diffuse il messaggio che il « Norge » era in contatto radiotelegrafico con Nome fu come un senso di sollievo che invase la cittadinanza romana.

Le successive notizie che la spedizione era discesa a Teller nell'Alaska riempirono di entusiasmo tutti. In un baleno Roma si pavesò di bandiere. Lo storico campanone del Campidoglio cominciò a suonare a distesa. Per le vie i cittadini apparivano in preda alla gioia. Si formavano capannelli, si discuteva, si aspettavano nuovi particolari.

Le edizioni dei giornali andavano a ruba.

Alla Camera dei Deputati l'annunzio del successo della spedizione polare provocava una grande manifestazione.

L'entusiasmo destato dalla notizia dell'arrivo del « Norge » fra il personale dello Stabilimento delle Costruzioni Aeronautiche di cui l'ing. Nobile è il direttore e dove l'aeronave fu costruita, è stato indicibile. Gli operai avendo lasciato il lavoro da pochi minuti si dirigevano alle proprie abitazioni quando la sirena dello stabilimento si è messa a squillare ripetutamente. Richiamati dal sibilo gli operai son tornati indietro e hanno appreso subito la lieta notizia. Essi hanno allora improvvisato una delirante dimostrazione al grido di « Viva Nobile, viva l'Aeronautica italiana, viva l'Italia, viva Mussolini! » Tutti apparivano profondamente commossi e molti si abbracciavano piangendo. In seguito la Direzione, gli impiegati e gli operai dello Stabilimento si sono diretti verso la casa del colonnello Nobile, e giuntivi hanno acclamato con entusiasmo alla signora Nobile, la quale affacciatasi ha ringraziato commossa, mentre una Commissione formata del col. Pesce vice-direttore dello Stabilimento, del col. Bruno, del col. Bertazzi, del colonnello Helbig, del sig. Alessandri padre di uno dei motoristi del « Norge » e di alcuni impiegati e operai recava alla signora le felicitazioni di tutto il personale aeronautico. Poco dopo giungevano pure in casa Nobile il gen. Moris e alcune signore amiche.

Il personale dello Stabilimento Aeronautico si diresse poi alla Legazione di Norvegia dove fece un'altra calorosa dimostrazione d'omaggio alla Nazione partecipe della gloriosa impresa.

I dimostranti si recarono infine sotto Palazzo Chigi dove hanno sostato acclamando al Capo del Governo.

"Onore all'Areonautica italiana„ dice il Giappone

L'Ambasciatore del Giappone a mezzo dell'*attachè* navale ha fatto pervenire al Ministro dell'Aeronautica Italiana il seguente telegramma:

« Questo riuscito viaggio transpolare ha fornito così la più tangibile prova della superiorità del tipo « semirigido italiano » su tutti gli alatri tipi analoghi che siano stati fino a questo momento creati dalla audacia umaan.

Se poi tutto il mondo civile ha seguito in ispirito con ansiosa trepidazione la scia di questa bellissima nave aerea che sorvola gli abissi gelidi degli spazi inesplorati con la più tranquilla sicurezza noi giapponesi in special modo l'abbiamo seguita con particolare interesse perchè la superba aeronave è gemella di quell'« N 3 » che negli attivissimi cantieri romani da noi commissionata si sta ora ultimando per recare anche nel nostro cielo la prova inconfutabile della genialità italiana.

Onore, quindi, alla Areonautica italiana, a chi ne guida e ne sviluppa tanto amorevolmente le sorti ».

La gioia del Duce

La giornata di sabato fu veramente una di quelle che possono essere chiamate memorabili. Il Capo del Governo uscì da Montecitorio alle 18 e un quarto, recandosi direttamente a Palazzo Chigi, dove poco dopo riceveva — dal Ministero dell'Aeronautica — una comunicazione telefonica con la quale gli veniva partecipato il secondo telegramma del nostro Addetto aeronautico a Washington, dal quale si apprendeva che, secondo notizie private giunte al Ministero della Marina degli Stati Uniti — e che il Ministero stesso riteneva attendibilissime — il *Norge* aveva atterrato a Teller, a 50 miglia a nord di Nome; e che la lieta novella era stata confermata all'*Associated Press* da Voncouver.

"Aveva ricevuto ordine di arrivare, ed è arrivato!„

Alle persone che in quel momento gli erano accanto nel salone della Vittoria, l'on. Mussolini espresse la sua viva gioia per la conferma del successo del superbo, fantastico *raid*, aggiungendo:

— Ero sicuro di questo nuovo trionfo del genio italiano! Nobile, il grande pilota, AVEVA RICEVUTO ORDINE DI ARRIVARE; ED E' ARRIVATO! ».

Intanto giù, nella grandiosa piazza Colonna, una immensa folla si raccoglieva intorno a due bandiere — l'una italiana, l'altra norvegese — ed a grandi fotografie del glorioso dirigibile, acclamando all'Italia, ai

"L'ordine ricevuto è stato eseguito„. — Nobile.

Fascismo, al Duce, a Nobile, ad Amundsen, alla Norvegia.

Una conversazione col Ministro di Norvegia a Roma

Alle 19 giungeva a Palazzo Chigi il Ministro di Norvegia a Roma, S. E. J. Irgens. Introdotto subito nel gabinetto dell'on. Mussolini, il signor Irgens riceveva partecipazione delle ultime notizie pervenute.

S. E. Irgens esprimeva — con parole calorosissime — la sua viva soddisfazione; ed a noi, che poco dopo lo avvicinavamo in uno dei magnifici saloni di palazzo Chigi, dichiarava:

Io sono entusiasta, felice di apprendere, qui a palazzo Chigi, buona notizia del successo magnifico. Il valore degli esperti italiani e norvegesi che erano sul Norge mi ha inspirato sempre la più grande fiducia nel buon esito della spedizione. Ed anche ieri, a qualcuno che mi esprimeva dei dubbi, delle ansietà e forse dei timori, io rispondevo con parole di profonda fiducia, per restituirgli la confidenza nel trionfo degli audaci, grandi volatori ed esploratori.

E le notizie giunte stasera cambiano la fiducia in certezza.

Il Norge ha atterrato all'Alaska, avendo compiuto il fantastico raid con una marcia che, per rapidità e regolarità, ha senza dubbio del prodigioso.

E straordinari certamente saranno anche i risultati pratici scientifici della grande spedizione che è stata condotta con abilità pari all'ardimento.

Sono sicuro che il popolo norvegese e quello italiano si uniranno in manifestazioni di gioia immensa, comune ».

La manifestazione popolare di Piazza Colonna

La cordiale conversazione finiva presso una delle finestre di palazzo Chigi, che danno sulla piazza Colonna. Giungevano a noi le acclamazioni della folla che si accalcava sempre più numerosa nella piazza.

Tutti i palazzi si erano adornati di bandiere nazionali; e luci sfarzose si accendeno sulla facciata della galleria Colonna, del palazzo Wedeckind e del palazzo Chigi.

— Spettacolo meraviglioso! — abbiamo osservato.

— *Dite meglio indimenticabile* — ha subito corretto S. E. Irgens — *che in passato Roma non conosceva. Mussolini ha saputo dare veramente all'Italia una magnifica forza nuova! ».*

Un messaggio del Duce ai norvegesi

Dichiarazioni del gen. Bonzani e del Ministro di Norvegia a Roma

Il signor Irgens ha fatto ritorno a palazzo Chigi ieri mattina. E' stato subito ricevuto dal Duce che lo ha intrattenuto in assai cordiale colloquio.

Nella indimenticabile sera di sabato il Primo Ministro accordò udienza anche al direttore del più importante giornale norvegese, il sig. Frois Froisland dell'*Aftenposten* di Oslo.

L'on. Mussolini manifestò al giornalista norvegese la sua grande soddisfazione per l'avvenimento storico di cui giungevano intanto altre notizie.

A conclusione della importante intervista, il Capo del Governo consegnava al signor Froisland un caloroso messaggio per il popolo di Norvegia.

Dichiarazioni del gen. Bonzani

Più tardi l'on. Mussolini aveva un interessante colloquio con il sottosegretario all'Aeronautica gen. Bonzani. Anche a lui abbiamo chiesto le proprie impressioni.

Il Duce — ci ha detto il valoroso Sottosegretario — *è giustamente entusiasta del nuovo nostro trionfo. Ed io non trovo parole per manifestarvi la mia gioia. Ero sicuro — e non lo dico oggi per darmi una posa — che Nobile avrebbe compiuto il grandioso raid, perchè egli è un aeronauta, un pilota veramente eccezionale. Partendo mi aveva detto: « Vedrà che arriverò alla mèta. E ci arriverò benissimo! ».*

Ha saputo mantenere la parola.

— A che deve attribuirsi il ritardo delle comunicazioni?

— *Quasi certamente alla tempesta segnalata a sud di Nome, la quale si dirigeva verso il nord. Per evitarla, il Norge, ha dovuto modificare, allungandola, la rotta.*

Così ha atterrato a Teller. Da Teller a Nome vi sono circa cinquanta miglia di distanza, ed i mezzi di comunicazione fra le due località sono scarsi e difficili. Il dirigibile deve essere arrivato già ieri o ieri l'altro; ma non deve aver potuto mettersi direttamente in comunicazione radiotelegrafica con altre stazioni dato che il suo apparecchio, azionato dall'aria, funziona nelle ore di volo. Da Teller gli esploratori avranno dovuto mandare gente a Nome, per trasmettere notizie.

Già da quando il dirigibile fu segnalato a 35 miglia a sud di Punta Barrow noi avevamo la sicurezza nel successo finale della spedizione. In quest'ultima parte del viaggio i radiotelegrammi spediti dal Norge erano stati molti; ma non era stato possibile riceverne alcuno in forma comprensibile.

E il generale Bonzani ha concluso: *Il Norge non poteva offrire una prova di collaudo più severa e più soddisfacente.*

Il vivo interesse del Sovrano

Ieri mattina i Ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. Il Re si è intrattenuto coi membri del Governo a parlare specialmente del meraviglioso risultato della spedizione Nobile-Amundsen.

Il Re ha informato i Ministri di avere ricevuto egli stesso un telegramma da Amundsen che dice:

« *Permettetemi esprimere Vostra Maestà gratitudine per splendida cooperazione popolo italiano volo transpolare* ».

Al Re è giunto anche un radiotelegramma dell'ing. Nobile così concepito:

« *Compiuto felicemente volo transpolare equipaggio esprime Vostra Maestà sua devozione gratitudine per alto appoggio dato impresa* ».

Alle 10,30 è giunto al Quirinale il Primo Ministro che è rimasto a colloquio col Sovrano per circa quaranta minuti. L'on. Mussolini ha comunicato a S. M. gli ultimi radio giunti durante la notte.

Uno squisito pensiero della Regina

S. M. la Regina d'Italia, con squisito pensiero, avendo saputo che ieri mattina la piccola Maria Nobile, figlia del glorioso colonnello, avrebbe fatto la sua prima comunione, le ha inviato in dono, a mezzo della Dama di Corte di servizio, contessa Bruschi-Falgari, un grazioso anello in platino con perla e brillanti.

A casa Nobile: Felicitazioni di Principi Reali

La casa dell'ing. Nobile è stata per tutta la sera di sabato e per la giornata di ieri mèta di un vero e proprio pellegrinaggio.

Alla signora Carlotta Nobile sono pervenuti e pervengono da ogni parte telegrammi di congratulazioni.

Anche il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, ed altri membri della Reale famiglia hanno partecipato alla signora Nobile le espressioni della propria gioia e della propria solidarietà.

Domani sarà a Roma una rappresentanza della città di Avellino, patria del Comandante, per comunicare alla di lui consorte il giubilo e gli auguri di tutto il popolo avellinese.

Ieri mattina si sono recati a casa Nobile il gen. Moris, il pioniere dell'Aviazione italiana, e il gen. Bonzani, sottosegretario all'Aeronautica, accompagnato dal suo capo di gabinetto.

Il generale Bonzani ha portato alla signora Nobile il plauso e l'ammirazione entusiasta di tutta l'aeronautica italiana, orgogliosa della nuova grandiosa conquista del coraggio e dell'ingegno italiani.

Il generale Bonzani ha pure inviato speciali congratulazioni a nome di tutta l'arma aerea alle famiglie degli altri italiani facenti parte dell'equipaggio del Norge.

Anche il Governo norvegese a mezzo del suo Ministro ha fatto pervenire alla signora Nobile le sue congratulazioni.

L'omaggio del Duce

Il Capo del Governo ha inviato alla signora Carlotta Nobile un magnifico cesto di rose accompagnato dalla seguente lettera tutta di suo pugno:

« *Gentile Signora,*

Queste rose Le vogliono dire tutta la mia simpatia e il mio profondo senso di ammirazione per l'eroismo del suo grande Consorte. Egli ha scritto una pagina incancellabile nella storia d'Italia.

Devoti omaggi e deferenti saluti.

Mussolini ».

16-5-1926.

Hanno telegrafato anche il Maresciallo Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera ecc.

Il Ministro e il Sottosegretario dell'Aviazione salutano il glorioso pilota

Il Capo del Governo ha inviato al colonnello Nobile il seguente telegramma:

« *Colonnello Nobile,*

Teller By Alaska,

« *Il vostro viaggio trionfale riempie di commozione e di orgoglio tutto il popolo italiano. Io vi abbraccio insieme con tutti i vostri intrepidi compagni.*

Mussolini ».

Il generale Bonzani ha così telegrafato al colonnello Nobile:

« *Fiducia riposta in Voi pienamente giustificata superbo successo volo che onora Aeronautica italiana.*

Esultante invio Voi ed equipaggio commosso saluto.

Il Sottosegretario all'Aeronautica ha inviato inoltre il seguente dispaccio:

« *Amundsen ed Ellsworth*

Teller By Nome Alaska,

« *Nel giorno che vede il coronamento vostro inesauribile ardire vi giungano gradite felicitazioni che a nome della Regia Aeronautica italiana e mio esprimo a voi e tutto l'equipaggio Norge.*

Nobile annuncia il compimento della grande gesta

Ieri sono cominciate a giungere le prime dirette notizie sul compimento della grande impresa da parte dello stesso colonnello Nobile.

Il glorioso pilota ha diramato da Teller i seguenti radiotelegrammi:

Al Ministro dell'Aeronautica:

« *Abbiamo felicemente atterrato in Alaska Teller. Seguirà rapporto* ».

Al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica:

« *Tappa Polo volo Roma-Alaska eseguita con tre giornate volo e percorrendo 5300 chilometri aeronave ed equipaggio fatto loro dovere pienamente.* — F.to: *Nobile* ».

Al personale dello Stabilimento aeronautico:

« *A tutto personale Stabilimento mio pensiero affettuoso nel momento in cui nostro sforzo coronato da pieno successo. Tutti benissimo avvertire famiglie indirizzo Teller By Nome Alaska.* — F.to: *Nobile* ».

"Sono lieto aver corrisposto fiducia„

Un altro messaggio di Nobile è giunto stamane al Ministero dell'Aeronautica. Esso dice:

« *S. E. Bonzani - Aeronautica - Roma,*

« NOME (Alaska) (Senza data) — *Volo transpolare Roma-America di cui Vostra Eccellenza assunse grave responsabilità riuscito perfettamente. Sono lieto aver corrisposto sua fiducia.* — F.to: *Nobile* ».

* * *

Il colonnello Nobile e Roald Amundsen hanno inviato telegrammi di saluto e di ringraziamento anche al Re di Norvegia ed al Presidente degli Stati Uniti.

Tra il Presidente dell'Aero Club di Norvegia e il generale Bonzani

Il Presidente dell'Aero Club di Norvegia e il gen. Bonzani si sono scambiati i seguenti telegrammi:

« *L'Aero Club di Norvegia è felice di vedere il trionfo odierno dell'Aviazione italiana. Gradite i nostri ringraziamenti e felicitazioni calorose.* — F.to: *Roff Thommessen* ».

« *All'Aero Club di Norvegia dal quale partì l'idea che oggi è divenuta gloriosa realtà invio a nome dell'Aeronautica italiana e mio le più vive felicitazioni lieto di vedere oggi uniti nel trionfo come lo furono nell'ardire e nel pericolo i figli di Norvegia e d'Italia.* — F.to: Prominístro *Bonzani* ».

Il saluto della Società Geografica ai transvolatori del Polo

La Reale Società Geografica Italiana appena conosciuto il felice esito dell'audace impresa ha inviato il seguente telegramma:

« *Airship Norge - Nome-Extension Teller-Alaska. — Infiniti evviva Amundsen-Nobile Ellsworth pionieri immortali su nuova via aperta civiltà attraverso Artide.* — Presidente Geografica Italiana: *Principe Scalea* ».

L'Areo Club di Oslo all'Italia

L'Areo Club Oslo ha così telegrafato a S. E. Mussolini:

« *Areo Club de Norvege est heureux de voir la triomphe de l'Aviation italiene aujourdhui agreez nos remerciement et felicitation chaulenreuses.*

President Rodolf Thomevisuen ».

Gli operai dello Stabilimento a Nobile

Lo Stabilimento delle Costruzioni Aeronautiche di cui il Nobile è Direttore ha inviato all'ing. Nobile il seguente telegramma:

Nobile - Teller By - Nome Alaska,

« *Capi operai stabilimento aeronautico esultanti stringonsi devotamente, affettuosamente loro eroico direttore* ».

L'Alta Italia desolata dalle inondazioni

L'alluvione nei paesi del Gleno — Vicenza allagata — Un metro e mezzo d'acqua negli abitati di Canelli e Nizza Monferrato — La bufera in Liguria — Lo slancio delle truppe nell'opera di salvataggio

La piena dell'Adige

Il flagello della piena in Val Camonica

BRESCIA, 17. — Dalla Valle Camonica giungono notizie di alluvioni lungo il corso dell'Oglio e nella valle del Dezzo, nota con il nome di Via Mala, tristemente famosa per il disastro del Gleno.

A Dario, alla confluenza dell'Oglio col Gleno, i due fiumi sono straripati allagando parte del paese, e travolgendo il ponte provvisorio in frazione Corna, fra la sponda bresciana e quella bergamasca interrompendo la ferrovia Iseo Edolo e danneggiando la strada tra Corna e Civate Camuno.

In Via Malà il Dezzo ha provocato due frane lungo la strada nazionale ricostruita dopo il disastro del Gleno.

L'Oglio ha straripato pure nel corso superiore allagando Casino Boario e Esine e nel corso inferiore presso il Lago d'Iseo danneggiando la strada Pisogne-Gratacasolo.

Anche in altri centri della Provincia il maltempo ha cagionato danni. Il Lago d'Iseo è in piena. Il fiume Chiese ha arrecato danni a Vobarno e a Carpenedolo. Alcune frane sono cadute in Valle di Scalve e a Edolo. Non si ha a deplorare nessuna vittima. Sul posto sono accorsi funzionari, carabinieri, soldati e militi.

La piena dell'Oglio comincia a decrescere.

Crolli e frane - L'eroico sacrificio di un milite fascista

BERGAMO, 17. — Le comunicazioni fra Vilminore, Bergamo e Brescia sono state interrotte da due frane abbattutesi in vicinanza di Dezzo a causa delle forti pioggie. La centrale idro-elettrica di Mazzunno è stata invasa dalle acque del torrente Dezzo che hanno determinato l'arresto delle macchine.

La scorsa notte il milite nazionale Pedrocchi Paolo, guardafili della Società elettrica, recatosi in una cabina di trasformazione che minacciava di rovinare è rimasto ucciso dal crollo della cabina stessa travolta dalle acque. L'inondazione ha provocato gravi danni.

Tutta la pianura di Ponte Barcollo, in prossimità di Lovere (Lago d'Iseo) è allagata: le comunicazioni con i Comuni finitimi sono interrotte. Non si ha a lamentare nessuna vittima. Le abitazioni inondate sono state fatte sgombrare.

L'autorità prefettizia ha nominato un Commissario straordinario per disporre i servizi di approvvigionamento e di ricovero.

Sul posto esplicano opera indefessa carabinieri, militi e funzionari.

La paurosa piena dell'Adige

VERONA, 17. — A causa delle incessanti pioggie e dello sgelo delle nevi dall'altra notte l'Adige è cresciuto raggiungendo ieri metri 2,70 sopra la guardia, altezza mai toccata dopo la memorabile inondazione del 1882.

Le acque minacciose trascinano animali, masserizie, piante, imbarcazioni ed una ingente quantità di legname di ogni genere.

La piena ha invaso gli abitati di Campagnola, di Basso e di Acquar inondando le case fino ai primi piani. Le autorità dirigono instancabilmente l'opera di salvataggio condotta con abnegazione e alacrità dalle truppe del Presidio e particolarmente dal Genio Pontieri e dalla Milizia Nazionale. Non si deplorano vittime.

Ieri, dopo una breve sosta della pioggia, si sono scatenati due temporali, accompagnati da fitta grandine che ha dato alla città l'aspetto di una nevicata.

L'Adige continua a crescere leggermente.

La violenza della bufera a Milano

MILANO, 17. — Il tempo durante tutta la notte è stato pessimo. In varie località, al Parco, ai giardini pubblici, il vento ha abbattuto delle piante.

Notizie che giungono dalla provincia di prossimità di Lovere (Lago d'Iseo), è alcono che si sono avuti allagamenti. I fiumi sono ingrossati. L'Adda supera di quattro metri il proprio livello e in parecchi punti ha allagato le campagne.

Gli ingenti danni nel Padovano - Il generoso ardimento di due militi

PADOVA, 17. — In seguito al maltempo i fiumi del padovano sono ingrossati notevolmente. A Montagnana il Frassine ha straripato inondando molte campagne e recando danni ai raccolti. Sul posto sono accorsi reparti di truppa.

Non si segnala alcun danno alle persone.

A Piazzola il fiume Brenta ha allagato le località di Presina e Tremignon.

Due militi fascisti che tentavano di portare aiuto agli abitanti delle case allagate sono stati travolti dalla corrente e stavano per affogare, allorchè sono intervenuti in loro soccorso altri commilitoni.

Anche il Bacchiglione è in piena; nella città di Padova è salito sopra la guardia.

L'alluvione a Vicenza

VICENZA, 17. — Causa le forti pioggie di questi ultimi giorni i fiumi sono straripati allagando parte della città di Vicenza e numerose zone della Provincia. Sotto la direzione del Prefetto, del Sindaco e del segretario federale fascista sono stati subito arrecati soccorsi alle popolazioni colpite dalla inondazione da parte delle truppe, della Milizia Nazionale e di volontari.

L'agricoltura ha riportato danni.

La vallata di Bormida sommersa - La vorticosa piena del Po.

ALESSANDRIA, 17. — Per le incessanti pioggie di questi ultimi giorni i fiumi Bormida e Tanaro e i torrenti Belbo, Orba e Erro sono enormemente ingrossati e hanno straripato. La vallata del Bormida è completamente allagata; le acque, che hanno provocato gravi danni, trascinano alberi, attrezzi rurali e legnami.

Nel Comune di Pietra Marazzi, alla confluenza del Tanaro col Bormida, molte case sono allagate.

Il torrente Belbo ha inondato i Comuni di Canelli e di Nizza Monferrato le cui strade sono sotto un metro e mezzo d'acqua; parecchie case sono bloccate dalla piena.

Il Genio Pontieri provvede ad effettuare l'opera di soccorso con barche ed attrezzi. La ferrovia di Canelli è interrotta per il crollo del ponte sul Belbo.

Anche il Po in piena ha allagato il paese di Gand a Lomellina. Sui luoghi colpiti dalla inondazione sono accorse le autorità.

Il maltempo continua. Il Belbo, l'Orba e l'Erro decrescono; la piena del Tanaro e del Bormida aumenta ancora.

* * *

PIACENZA, 17. — Stanotte una pioggia torrenziale accompagnata da una bufera di vento ha provocato l'aumento del livello del Po le cui acque sono salite nelle ventiquattro ore da metri 2.25 a metri 5.90.

La burrasca sulla Riviera di Ponente - Interruzioni telegrafiche e telefoniche - Milioni di danni

GENOVA, 17. — I danni causati dal maltempo che da qualche tempo imperversa in Liguria sono stati gravi, ma più specialmente sentiti che altrove sono stati in Riviera dove si è scatenato il temporale con inaudita violenza. A Genova i danni si sono limitati a qualche comignolo abbattuto e a qualche pianta divelta dalla furia del vento che pure ha costretto in porto molte navi e molti galleggianti a rafforzare gli ormeggi.

Anche a Sampierdarena la forte mareggiata della notte tra sabato e domenica scorsa produsse danni lungo tutta la spiaggia. Più gravi sono invece i danni che il nubifragio ha prodotto nella Riviera di ponente e nella zona di montagna, [illegible] dato nell'opera distruggitrice dal vento violentissimo.

Lungo il Corso Agostini Ricci, a Savona, un muro è stato abbattuto per una lunghezza di circa 60 metri. Si dovette richiedere l'intervento dei pompieri per evitare maggiori danni.

In regione Cantia-Galletto quattro case minacciano rovina. A causa della costruenda ferrovia Savona-S. Giuseppe, una frana si è rovesciata sulla strada, al santuario della Misericordia e un'altra sulla linea ferroviaria di Salelaughe.

A Varazze il fiume ha abbattuto muri e divelti e danneggiati alberi.

A Vado Ligure la violenza della burrasca ha prodotto l'affondamento di due rimorchiatori e gli ormeggi di alcuni velieri dovettero essere rafforzati. Dovunque è pianto e desolazione.

I treni hanno subìti sensibili ritardi su ogni linea. Le linee telefoniche e telegrafiche sono in qualche parte rovinate dalla violenza dell'acqua e del vento che ha infuriato per qualche ora schiantando alberi e rovinando ogni cosa.

Giungono notizie di ingentissimi danni nell'alta valle della Bormida, specialmente a Cairo Montenotte, Carcare e Gego dove le acque hanno inondati gli abitanti danneggiando i negozi.

I danni ascendono a parecchi milioni.

Per ora non si hanno a registrare danni alle persone.

Le nevicate nel Cadore - Case allagate a Belluno dalle acque del Piave.

BELLUNO, 17. — Da due giorni in città abbiamo pioggia incessante e sulle montagne, specie nella parte del Cadore, abbiamo violente e ininterrotte nevicate.

Il Piave stanotte è sceso impetuoso e non accenna a decrescere. Le acque vorticose hanno asportata la passerella costruita dagli austriaci durante il periodo dell'invasione. Così rimane isolata la parte del Comune oltre il Piave, perchè ancora non si può usufruire del grandioso ponte, posto presso la passarella, detto Ponte della Vittoria, che verrà inaugurato il 20 settembre.

Il Piave nella sua irruenza, ha rotta in fondo alla città una diga, che ha determinato l'allagamento di alcune case.

Anche sopra borgo Piave alcune case sono state allagate ed il maltempo non accenna a cessare.

Notizie giunte da tutte le parti della provincia, specie dalla zona alta recano di gravi danni recati dai corsi d'acqua.

Le spade e le arringhe

Dal nostro amico avv. Raffaello Ricci riceviamo la seguente lettera:

« Ecco un ricordo storico, che non credo inopportuno esumare.

La frase, con la quale l'on. Mussolini, accentuò le dichiarazioni dell'on. Rocco, osservando che l'Italia era stata fatta con la spada e che gli avvocati la disfacevano, non solo ricorda la ben nota invettiva del Settembrini nelle sue *Ricordanze*, per la sommossa del 15 maggio 1848 in Napoli: « O avvocati, anzi *paglietti*, voi meritate la servitù », ma è all'unisono con un documento storico meno noto.

Nelle *Memorie della baronessa Olimpia Savio*, da me pubblicate per i tipi del Treves, inserii una lettera, che Luigi Menabrea, in data 18 maggio 1848, scriveva da Modena alla Baronessa.

Eccola:

« *Vous saurez tout aussi bien que moi les nouvelles du camp. Nos militaires se conduisent en héros, et je crois qu'en fait de courage et de dévouement, notre armée n'a rien à envier. Mais elle sera sacrifiée par la suite; quand j'ai vu notre Chambre des députés, envahie par 80 avocats sur 204 députés, je me suis mis à désespérer du salut de la patrie; ces sophistes se tairont tant qu'ils auront peur: ils feront verser le plus pur de notre sang tandis qu'eux ils ne verseront que des flots de paroles, et puis après ils tâcheront d'anéantir cette armée où se conservent les sentiments généreux et qui maintenant est le véritable sauveur de l'Italie, tandis que les parleurs et les brouillons en sont les plus perfides ennemis. Pardonnez-moi ma mauvaise humeur; je vois ici de près où mène le bavardage, je vois où il a conduit la France, je crains pour notre Pays* ».

ALLA XV ESPOSIZIONE BIENNALE DI VENEZIA

La mostra di Arturo Dazzi

ARTURO DAZZI — Venere moderna

Ecco uno scultore del quale difficilmente in altri tempi sarebbesi potuto supporre lo sviluppo. Oggi, a cose fatte, si può abbastanza facilmente stabilire la linea seguita e spiegarsi le deviazioni momentanee. Di un artista anche largamente dotato come il Dazzi, non si può parlare come di una promessa prima di essere arrivati al momento conclusivo. Perchè si è visto in quanti casi la predisposizione al buon mestiere non sia stata sufficiente alla creazione: e se l'una cosa è indispensabile all'altra le doti naturali dello scultore o del pittore, prima necessità, spesso sono tradite e sopraffatte dalla povertà di fantasia, dalla letteratura, dagli stilismi di moda.

Ora Arturo Dazzi, nato a Carrara, è come fosse nato scalpellino. Da questo a diventare scultore ci voleva poco. Difficile era diventare artista. Voglio dire che per uno che aveva confidenza con la materia mettersi a battere la strada di Meunier o di Bourdelle o di Mestrovic o peggio di Troubetzkoy, con passo elegante e sicuro, era facile e colpevole bravura, il successo certo e piacevole. Così come con un poco di maggior sforzo furbesco, sacrificando il successo ufficiale (almeno in un primo momento, perchè tutte le mode appena diventano comuni diventano ufficiali) un abilone della forza di Dazzi, avrebbe avuto rapidamente ragione di qualunque avanguardismo. Il fatto che invece questa facilità manuale sia stata messa a servigio di una esplorazione più nobile ed ardua nel campo tremendo della semplice e misteriosa natura, e che i risultati abbiano vinto l'elenco analitico e fotografico di detta natura con opere piene di respiro, viventi, è una dimostrazione della chiarezza e della serenità che ormai guidano questo artista per una via tutta sua. Difetti di «stilismo» sussistono tuttavia. E sono in certi panni cadenti o attorcigliati in pieghe ampollose e calligrafiche, in certe ciocche di capelli spartite decorativamente, in certi segni incisi in funzione di colore come nei sopracigli e nelle bocche. Ma son difetti da nulla e, più che difetti, stranezze comprensibili di uno stato d'animo, incline alla dolcezza ed alla gentilezza, al gusto del finito, al compiacimento per la bella materia.

Direi che queste stesse mende servono a far risaltare la potenza e la giustezza delle parti essenziali delle sculture esposte a Venezia: le quali per esser quasi tutte figurazioni di corpi nudi sono riuscite nel marmo di una carnosità palpitante e umana, come da parecchio tempo non era dato vedere.

Fra le dieci opere, quattro sono ritratti di bambini, e rappresentano, nella produzione di uno scultore che in altri tempi s'era compiaciuto di squadernare nervose e di barocchismi anatomici, un sapiente punto di arrivo nel toccare le dolci corde dell'anima, che oltre non sarebbe possibile senza cadere nel manierato. Ma qui, e soprattutto nel «Sogno di bambina» l'osservazione meticolosa, e meglio, curiosa del vero è così tenera, commossa, da prendere l'aspetto della completa classicità, che è come dire della completa rispondenza e adeguatezza della materia e dello stile al momento lirico dell'espressione.

E mi par giusto a proposito di questa opera piena di grazia ripetere con Carrà, che essa fa pensare alla dolcezza delle migliori opere di Lorenzo Bartolini; ma un Bartolini d'oggi, intendiamoci, chè qui non si tratta di apporto formale, bensì di bellezza vissuta ed espressa in modo vitale. Quello che meraviglia l'osservatore, anche più prevenuto, [illegible] sensazioni rimasti in una scultura tanto accarezzata e tondeggiante: qualità di eccellenza che si trovano soltanto nella scultura dei tempi felici e che ancora una volta ammettono le [illegible] della moderna scultura neoclassica, la quale per «ritrovare» semplicità, chiarezza e sintesi formale si contenta di tormentare il corpo umano con gli elementi della geometria solida.

Applicare i principi di un'arte tanto intima e aderente al reale era più pericoloso nell'arte monumentale, la quale ha speciali motivi e modi suoi propri di campeggiare nell'aria e di far presa sull'anima collettiva della folla. Ma Arturo Dazzi è riuscito pienamente a trasmettere nel monumentale quella stessa grazia che s'è vista nei ritratti. Nel grande «Eroe» per il monumento dei caduti di Codogno la figura del nudo adolescente sguscia appena dalla andatura dei moduli ellenistici, sfiora appena la scolastica canoviana per reggersi con giovanile baldanza in una modellazione freschissima e signorile. Il gusto del bassorilievo ritrovato nella frontalità dei piani arricchisce, fa raffinato il tutto tondo della statua e reca varietà ai punti di vista. E' un sentimento del modellato che potrebbesi dire verrocchiesco pur non essendoci nessun richiamo esteriore a così illustre ricordo.

Certo il carattere italiano della scultura di Dazzi è chiaramente visibile e fondamentale. Gran lode questa di cui l'artista ha da andare fiero e geloso, poichè egli deve alla schiettezza della sua origine paesana l'essersi salvato dalla moda internazionale che nei primi tempi aveva preso anche lui, e l'aveva fatto pericolare e qualche volta, precipitare verso le forme più banali della peggiore scultura ufficiale europea: quelle forme accreditate appunto nelle biennali veneziane d'anteguerra.

Ora, l'aver avuto fede in se stesso, l'aver lavorato con tanto accanimento, ha portato Dazzi sopra un piano di serenità da cui non è lecito attendere cattive sorprese. Anzi ho piena certezza che le realizzazioni diverranno sempre più conclusive ed assolute.

Le dieci opere esposte a Venezia a volerle analizzare una per una porterebbero a ripetere quelli che ho voluto fermare come caratteri generali di questa scultura, che finalmente ha preso unità fisionomica. Perchè, mentre l'unità che si nota in altre mostre personali deriva dalla ripetizione de' difetti, qui è data dal-

ARTURO DAZZI — «L'Eroe» (particolare del monumento ai caduti di Codogno).

l'aggiunta de' pregi, tra un'opera e l'altra, come in una progressiva conquista raccolta nella grande bellezza del corpo della bambina dormente.

Il più bel pezzo della plastica contemporanea.

CIPRIANO E. OPPO

Libri ricevuti

ELIO ALESSI: *Il folle volo*, commedia in 3 atti. — Roma, Anonima romana editoriale.

E. A. GROSSI: *Una qualunque*, dramma in 3 atti. — Roma, edizioni della Fonte.

EMILY BRONTE: *La Tempestosa*. — Milano, Alpes.

[illegible]

SABINO ALLOGGIO: *Le nuove teorie del diritto*. — Milano, Albrighi, Segati e C.

[illegible]

SALVATORE GOTTA: *Il diavolo in provincia*. — Milano, Mondadori.

[illegible]

SALVATORE TORREGROSSA: *Battiti*, carme. — Caltanissetta, Milia Russo.

PAOLO HERVIEU: *L'armatura*, romanzo. — Milano, Sonzogno.

[illegible]

FILIPPO MASCI: *Introduzione generale alla psicologia*. — Roma, Soc. Ed. Dante Alighieri.

[illegible]

Da che professione provengono le "Stelle„ cinematografiche

MARSIGLIA, maggio.

(Belli). — Molti amatori del cinematografo si domandano, curiosi, da quali professioni provengono le «Stelle» dell'arte muta. Eccone alcune:

Abele Gange, Carlo Dullin, Joubè, Mosjoukine, Lionel Barrymore, William Hart, Conrad Veidet, Emil Jannings, Victor Sjodstrem, Semue Haylakwa, Van Daele, Jean Angelo, Albert Dieudonnè, Nicolas Keline, Jean Toulout, Jacques Feyder, Matudinn, Bianca Montel, Simona Vaudry, Norma Talmadge, Myrga Anita Stewart, Patsy, Ruth Miller, Francine Mussey, Mae Marsh, Marcellin Pradot, Gaby Morlay, Margherita De la Motte, vengono dal teatro;

Georges Melchior, Biscot, Charlie Chaplin, Marion Davies, Elsie Ferguson, Andrée Brabant, Marbara La Marr, Billi Burke, vengono dal Caffè concerto;

Lili Damita, Lois Moran, Sandra Milovanoff, erano ballerine classiche;

Jeanne Helbling, fu pittrice e modello di carte postali;

Madge Kennedy, Estelle Tayer, erano istitutrici;

Rodolph Valentino, fu successivamente ufficiale, intendente, vagabondo, ballerino, cantante e figurante;

Henri Debain, Joe Harman, Piere Colombier, erano disegnatori e caricaturisti;

Donatien, decoratore;

Arlette Marchal e Rachel Devirys, mannequins elegantissimi;

Wallace Beery, ammaestratore d'elefanti;

Lon Chaney, macchinista;

Edna Purviance e Dolly Davis, dattilografe;

Andrea Nox, finanziere;

Gloria Swanson, Betty Compson, Ruth Roland, Corinne Griffith, Philiys Haver, Mae Muse, semplici bathing-beauties-girls di Mack Sonnet;

Paolina Po, Suzy Veron, Lucienne Legrand, Macya Capri, Eleanor Bereman, Virginia Broun Faire, laureate di concorsi fotogenici;

Agnes Sorel, la più bella donna di Francia;

Marcel Le Herbier, compositore di musica;

Roger Lion e René Le Comp, avvocati;

Jean Renoir e Fritz Lang, pittori;

Roger Boudriez, De Baroncelli, Enrico Fescourt, Marcel Silver, giornalisti.

CRONACHE TEATRALI

"Il Matrimonio segreto„ al Costanzi

Civetterie sopraffine, rabbuffi esilaranti, strilli acuti di dame stizzose — mentre l'orchestra ride e motteggia — pochi canti patetici, molto buon umore schietto, uno zampillare continuo di motivi, qualche minaccia di tempesta seguita subito dall'apparizione di un arcobaleno. Questo — in estratto concentrato — il *Matrimonio segreto*, capolavoro dell'*opera buffa* italiana settecentesca.

V'ha in esso più di quanto occorra per dare diletto ad un pubblico del XX secolo, che non sia esclusivamente composto di mummie incartapecorite e di norcini milionari. E poichè la folla accorsa sabato sera al Costanzi per la rappresentazione del celeberrimo lavoro del Cimarosa era costituita, in prevalenza, di persone intelligenti e non svogliate, il successo del *Matrimonio segreto* ha avuto una ragguardevole intensità.

La vecchia opera ha dunque ottenuto una nuova vittoria, come appunto si prevedeva. Invero, malgrado l'abuso di certe formule, il ripetersi ostinato di alcune *cadenze*, la scarsa varietà delle armonie, il *Matrimonio segreto* ha tanta luce di bellezza da sedurre e trascinare all'applauso anche coloro che si sono votati, con frenetico ardore, al culto dei musicisti ultra-moderni. La partitura è linda, fluida ed omogenea: l'invenzione melodica sovrabbonda e l'orchestra, per quanto piccolina, sa dire cose gentili e maliziose che piacciono infinitamente. Cimarosa non è un pensatore, ma un artista ricco di idee e un umorista spesso originalissimo. Quando si trova costretto a piangere, perchè il librettista gli impone di spremere dal ciglio qualche onesta lacrimetta, prende un atteggiamento compunto che diverte più di qualsiasi facezia: si avverte che egli, anche quando finge di essere intenerito, ha una matta voglia di folleggiare e burlarsi del prossimo. Però, la sua ironia non è mai velenosa: egli vuol soltanto trasmettere agli altri la gaiezza che gli empie il cuore. Non deride acremente le fanciulle che si struggono di passione e le vecchie zitelle che cercano un marito giovane e instancabile: si limita a mettere in evidenza quel che v'ha di comico in una situazione esageratamente sentimentale. E sempre riesce nel suo intento: fa ridere e si guadagna la simpatia di tutti, come un buon amico pieno di finezza e di arguzia. Non gli chiedete di indagare il mistero della vita e della morte: a una richiesta così terribile e indiscreta, egli risponderebbe con una scrollata di spalle. Domenico Cimarosa non cercava di ispirarsi sostando nei templi vetusti e nelle cripte piene d'ombre e di santità; non perdeva le notti interrogando l'Ecclesiaste o meditando sulle rapsodie omeriche. Andava invece a Posillipo o Mergellina, correva con i bimbi sull'arena bruciata dal sole e gioiva vedendo, tra lo spumeggiare delle onde, le capriole dei delfini in amore...

L'arte di Domenico Cimarosa è prevalentemente popolaresca e ciò spiega come il *Matrimonio segreto* abbia avuto, al suo apparire, una immediata spettacolosa fortuna. Narrano gli storici che quest'opera fu rappresentata a Napoli per centodieci sere in una sola stagione. Un *record* non più raggiunto!... Orbene, è da notarsi che, attraverso gli anni, la musica cimarosiana, così tipicamente settecentesca, si è stilizzata al punto da apparire a noi come l'espressione di un'arte aristocratica. Oggi, il *Matrimonio segreto* manda in estasi sopra tutto le persone di gusto fine: però, chiunque abbia un'anima sensibile, esce dall'audizione di quest'opera benedicendo la memoria del grande maestro che l'ha composta. Il *Matrimonio segreto* ha ormai centotrentaquattro anni sulle spalle, ma non ne sente il gravame: la sua giovinezza è tenace, anzi inconsumabile, come quella della *Serva padrona*, del *Barbiere di Siviglia* e del *Falstaff*.

Tra le tante pagine che brillano di fosforo, ricordiamo la *sinfonia*, il duetto tra Carolina e Paolino, il famoso terzetto: *Le faccio un inchino, Contessa garbata*, il magnifico finale del secondo atto, che ci fa presentire i festosi incantesimi del *Barbiere* rossiniano, il duetto tra Geronimo e il conte Robinson — miracolo di comicità e di buon gusto — e l'aria *Pria che spunti in ciel l'aurora*, che fa parte del repertorio di tutti i «tenori di grazia». Accanto a questi brani che emergono per la straordinaria vivacità dell'ispirazione melodica, molti altri meriterebbero di essere segnalati, ma non crediamo necessario fare un catalogo di tutti i fiori leggiadri che ornano la partitura del *Matrimonio segreto*. Il giardino è troppo vasto e ci manca il tempo di percorrere ogni aiuola...

* * *

La nuova edizione del *Matrimonio segreto* offerta dall'impresa del Costanzi ha riscosso elogi molteplici e calorosi. Il maestro Edoardo Vitale si è dimostrato, come sempre, concertatore scrupoloso e perspicace, riuscendo a ravvivare ogni parte della commedia lirica e a renderla squisitamente scorrevole. Sotto la guida dell'insigne direttore, l'orchestra ha disegnato ricami ed arabeschi di rara eleganza: sul palcoscenico, gli artisti si sono prodigati con abilità e slancio.

Bidu Sayò — la ventenne cantatrice brasiliana salita in rapida fama quale interprete del *Barbiere* e del *Rigoletto* — ha impersonato felicemente «Carolina». La sua voce è un po' esile, ma limpida come diamante e flessibile oltre ogni dire; il suo brioso giuoco scenico desta un interesse continuo. Ottima «Elisabetta» la Marchini, artista esperta e di molte risorse: assai caratteristica la Gramegna nelle vesti della zitellona «Fidalma». Tra gli uomini il primo posto spetta al basso Quinzi Tapergi che ha fatto della parte di «Geronimo» una gustosa creazione d'arte. Il Quinzi Tapergi è riuscito a far sbellicare dalle risa il pubblico, con le sue innumerevoli lepidezze, bene intonate allo spirito della antica «opera buffa» italiana. Il baritono Taurino Parvis

Bidu Sayò (Carolina)

è stato un «Conte Robinson» espressivo e signorile al massimo grado: il tenore Ederle, «Paolino», ha modulato le sue romanze con notevole perizia.

Costumi ricchi; scenari ariosi e luminosi, dipinti dal prof. Augusto Carelli, al quale rivolgiamo i più sinceri nostri complimenti.

Il *Matrimonio segreto* verrà replicato mercoledì: intanto, domani, ultima della *Turandot* di Puccini e addio di Bianca Scacciati, la «Principessa di ghiaccio» dalla voce d'oro.

ALBERTO GASCO

Due novità agli Indipendenti

Una di Cetoff, l'applaudito e divertente autore di *Storicuko*, del *Medico di una signora malata*, ecc., e l'altra di Cornelio di Marzio collega in giornalismo.

La commedia di Cetoff, in due atti, *Il topo* è una scapigliata satira della intransigenza dei filosofi e delle pazzesche arbitrarietà teoriche e pratiche degli psicologi. Vediamo infatti, in una camera di albergo, un professore di filosofia che sta per uccidere sua moglie accusandola di tradimento. Egli non ha alcuna benchè minima prova od alcun indizio tangibile del tradimento ma, da psicologo infallibile che ritiene l'«impressione pura» la unica, vera e piena prova dei fatti, gli basta appunto avere questa impressione guardando gli occhi e toccando le braccia di sua moglie. Entra in quel punto un «topo d'albergo». E il professore crede che sia appunto l'amante della moglie e malgrado ogni diversa dichiarazione del ladro, lo obbliga a spogliarsi e a coricarsi di fianco a sua moglie. Così, egli pensa, avrà raggiunto la prova dell'infedeltà coniugale anche di fronte ai profani che non credono all'infallibilità dell'«impressione pura». Ma ecco sopraggiungere un poliziotto che scambia il professore per il ladro e lo arresta. Il topo, rimasto solo con la graziosa signora e in così strane condizioni, si comporta, voi lo capite, da uomo galante, con tutte le relative conseguenze, e poi si eclissa. E, per eclissarsi, scende semplicemente in platea da dove assiste al seguito della commedia come un qualunque spettatore, permettendosi anche qualche commento ironico... Perchè intanto sulla scena sono ricomparsi il filosofo malmenato e il poliziotto che ha riconosciuto l'equivoco e si vede come la signora riesca, dopo aver veramente peccato, a persuadere il marito (psicologo!...) della propria innocenza, di quella innocenza che, quando essa era innocente, l'altro non riusciva ad ammettere.

La breve commedia è uno scherzo condito di fosforescente ironia, ricco di battute indovinate e brillanti, vivo, aggressivo, divertente. Ma per apparire nella piena vivacità della sua luce avrebbe avuto bisogno di ben altra recitazione di quella che ascoltammo iersera e che, suo malgrado, non riusciva che a dare un senso di pesantezza laddove nella commedia la pesantezza, in verità, non c'era. Tuttavia *Il topo* è stato applaudito.

Non così l'altra commedia *Uomini e giorni* del di Marzio, ancor peggio interpretata, e della quale, anche se non la avessimo ascoltata fra un diluvio di «papere», non sapremmo veramente cosa dire. C'è un giovane diplomatico che ha per amante una ballerina e solleva una quantità di chiacchiere fra le dame non meno danzanti e prodighe di una società cosmopolita. Pari anzi che la ballerina sia più sentimentale di quelle dame... E poi c'è un telegramma cifrato che rimane indecifrato. Pazienza. Anche la commedia è indecifrabile.

Stasera replica.

O. G.

Il Ministro Rocco all'Università di Camerino

CAMERINO, 17. — Ha tenuto ieri la sua attesissima conferenza alla nostra Università il Guardasigilli on. Rocco, il quale ha parlato, dinanzi ad un pubblico veramente imponente sui *Criteri fondamentali della legislazione fascista*.

Le parole dell'on. Rocco sono sottolineate da vibranti e sinceri applausi.

L'"Omero Minore„

nella traduzione di Ettore Romagnoli

La Casa Editrice Nicola Zanichelli, che pubblica tutti i classici greci nella magnifica traduzione di Ettore Romagnoli, lancia in questi giorni l'«*Omero Minore*» comprendente gli «*Inni*», la «*Batracomiomachia*», gli «*Epigrammi*», ecc. La traduzione è preceduta da notizie opportune, del maggiore interesse.

E' concesso al nostro giornale di riprodurne a titolo di gustosa primizia un frammento di Inno omerico, «*Dioniso e i pirati*», circa l'età del quale il Romagnoli osserva:

«Il Baumeister pensò di poter stabilire, almeno da un lato, la cronologia di quest'inno, perchè Dioniso ci appare in forma di efebo, e la concezione di Dioniso giovane e sbarbato entra nell'arte solamente con Prassitele (circa 350 a. C.). Ma si sa bene che, anche prima di Prassitele, i Numi quando ne avevano voglia, assumevano qualsiasi forma. Che però l'inno non sia tanto antico, si raccoglie sicuramente dalla lingua. E nessuno, leggendolo, potrà non pensare al famoso monumento coragico di Lisicrate su la Via dei Tripodi, in Atene, e alla non meno famosa coppa di Exechias, nel quale e nella quale era appunto rappresentata la metamorfosi dei pirati tirreni.

Ed entrambi questi monumenti si possono datare con qualche sicurezza. Ma dovremo credere che il poeta abbia attinto ispirazione a quelli, o che, piuttosto, li abbia ispirati?

Considerata sotto questo specialissimo aspetto, dei suoi rapporti con le arti del disegno, la poesia greca si divide in due periodi: I. Il classico, in cui la poesia suggerisce soggetti e ispira le opere dell'arte figurata. II. L'alessandrino, in cui la poesia deriva dalle arti figurate.

A proposito del nostro inno, non è qui possibile giudizio, altro che soggettivo. E, soggettivamente giudicando, io direi che dovesse appartenere al primo periodo: i tratti caratteristici che in opere dell'età alessandrina rendono quasi tangibile la derivazione da opere dell'arte figurata, qui non riesco a vederli.

E, nel complesso, mi sembra che, per la schiettezza della linea e la vivacità della rappresentazione, questa sia una gemma, piccola, ma non torbida, della poesia greca».

Diòniso e i pirati

Diòniso dirò, della celebre Sèmele il figlio,
com'egli apparve presso la spiaggia del mare infecondo,
dove sporgeva il lido. D'un giovine pubere appena
assunte avea le forme: le chiome ondeggiavano, brune
cerule: sopra le spalle gagliarde, un purpureo manto.
Ed ecco, d'improvviso, spuntar da una rapida nave,
sovressi i foschi flutti del mare, pirati tirreni.
Tristo destino qui li guidava. Lo videro, e cenno
fecero l'uno all'altro, balzarono sùbito a terra,
e nella nave loro l'addussero, tutti festosi,
chè lo credettero figlio di qualche divino monarca.
E tosto in ceppi duri lo vollero stringer; ma i ceppi
non lo tenevano: i lacci, dai piè, dalle mani, lontano
caddero al suolo; ed egli si pose a sedere; ed un riso
illuminava le azzurre pupille. E il pilota comprese,
e «Amici, un Nume abbiamo predato; e volete legarlo?
Egli è possente: il nostro naviglio non può contenerlo:
Giove, di certo, è costui, o Apollo dall'arco d'argento,
oppure il Dio del mare: l'aspetto non ha d'un mortale:
somiglia ai Numi ch'hanno dimora nel cielo: su' via,
sopra la negra terra lasciamolo libero, lungi
da lui le man' tenete, chè, in ira salito, non debba
i venti contro noi suscitare, e la fiera procella».
Disse: ma il capitano rispose con cruda rampogna:
«Amico, bada al vento, tu, bada a raccoglier gli attrezzi,
a tirar su la vela: chè a questo ci pensa la ciurma.
Sino in Egitto dovrà venire con noi, sino a Cipro,
agl'Iperborei, e magari più in là, dico io, sino a quando
detto non ci abbia i suoi genitori chi sono, e gli amici,
tutte le sue sostanze: chè a noi l'ha mandato un Celeste».
E l'albero drizzò, tese allora la vela il pilota.
Colpì la brezza a mezzo la vela, si stesero i remi
tutti d'attorno. E, d'un tratto, si videro strani prodigi.
Prima, traverso il negro veloce naviglio, un vin dolce
fragrante, scaturì gorgogliando; e s'effuse un olezzo
ambrosio: sbigottiti rimasero tutti i nocchieri.
Sùbito dopo, a sommo fiorì della vela una vigna,
stesa di qua, di là: ne pendevano grappoli fitti.
S'avviticchiò tutta in giro su l'albero l'edera negra,
dove il corimbo fiorì, spuntarono bacche eleganti;
e tutti ebber ghirlande gli scalmi. Ciò visto, i nocchieri
dissero che il pilota facesse approdare di nuovo
la nave; ed ecco, dentro la nave, comparve da prora
un orrido leone, che truce ruggiva; e nel mezzo,
tutta villosa un'orsa, tremendo prodigio. E si rizza
sui piè, bramosa; e sopra lo scalmo di prora, il leone
terribilmente guata. Balzarono a poppa, sgomenti,
tutti, vicino al nocchiero che aveva mostrato saggezza;
e se ne stavano lì, sbigottiti. E il leone, d'un salto,
il capitano acciuffò. Quegli altri, d'un tratto, a schivare
la mala sorte, tutti nel mare balzarono; e quivi
divennero delfini. Ma il Nume, pietà del pilota
ebbe, lo risparmiò, lo volle felice, e gli disse:
«Salute, o pio nocchiero! Tu sei prediletto al mio cuore.
Io dei tripudi sono l'amico, Diòniso: madre
mi fu Semèle, figlia di Cadmo; e mio padre fu Giove».
Salute, o della vaga Semèle figliuolo: oblïoso
possibile non è ch'io mai dei tuoi vanti divenga.

ETTORE ROMAGNOLI

"Bibliografia Fascista„

E' stato pubblicato il secondo numero di «Bibliografia Fascista», l'interessante rassegna del movimento culturale fascista in Italia e all'estero, ispirata e voluta da S. E. Mussolini.

La rivista porta ampi giudizi dei più illustri uomini politici e dà un largo contributo alla propaganda coloniale con una interessantissima estesa bibliografia sulle pubblicazioni italiane degli ultimi quindici anni che trattano il problema di vitale interesse per la nostra Nazione.

Oltre alle ampie recensioni sugli ultimi volumi, «Bibliografia Fascista», pubblica la seconda parte della Guida Bibliografica retrospettiva unitamente ad interessanti articoli.

Hanno collaborato a questo numero gli on. Volpi, Ciano, Belluzzo, Casertano, Celesia, Terzani, Romano, D'Alessio, ed il capo dell'ufficio stampa del Governo conte Capasso Torre.

Il pensiero e l'opera di Sonnino

in uno scritto di Camillo Montalcini

Il segretario generale della Camera dei deputati, comm. Camillo Montalcini, ha tracciato in un suo esauriente articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* la complessa figura di Sidney Sonnino.

Lo scritto attinge autorità alla larga esperienza di uomini e cose del nostro mondo politico e parlamentare, che al Montalcini è venuta dall'alto ufficio occupato durante interi decenni: ufficio suscettibile, oltre tutto, di procurare al suo titolare la conoscenza di dettagli anche minuti dell'attività e del temperamento degli uomini succedutisi nel governo della cosa pubblica italiana da molti anni a questa parte.

Così le caratteristiche salienti della mente e dell'animo del grande statista risultano precise da questo brano dell'articolo di cui parliamo:

«*Parco di ogni effusione esteriore, pure gli occorse di compiere talora di quegli atti che piacciono alle avide folle. Così quando, assunto a capo del governo nel 1906, convertì a scopo di beneficenza il fondo che pareva per tradizione destinato a scopi elettorali. Così quando, iniziata da un suo avversario l'impresa libica, fu primo tra i parlamentari a recarsi in colonia col compianto Guicciardini per dare il saluto ai soldati ivi sbarcati e per collaborare alla conquista morale e legislativa delle nuove terre, rinunziando allora, come sempre, a trincerarsi, dopo la caduta dal potere, nella facile inerzia disdegnosa, ma subito riprendendo il posto di combattimento ardente e dignitoso. Così quando, dopo aver dichiarato, con antiveggente intuito, inopportuna nel momento politico la riforma elettorale del 1919, fu solo ad avversarla apertamente, e dopo la votazione per alzata e seduta, volle far constatare il proprio voto contrario, solo ergendosi contro tutta la Assemblea, infervorata del nuovo strumento politico.*

Gli è che le masse, sia del pubblico, che delle assemblee, si lasciano trarre più dal sentimento che dalla ragione e vogliono essere trascinate più che condotte; se la ragione può determinare la meta e i mezzi per raggiungerla, il sentimento segna l'azione iniziatrice e propulsiva. Ora Sidney Sonnino apparve sovente dare a tutte le cause più nobili il grande slancio del proprio ingegno e dell'intenso studio, ma non il proprio cuore. Soltanto col cuore aperto si parla ai popoli: ed egli non curò o disdegnò».

Biografico ed esegetico nel tempo stesso, lo scritto del Montalcini ha il pregio di fondere armoniosamente codesti due elementi con una rara misura; talchè se esso mantiene e rivela la sua essenza encomiastica, non cade però mai nella esagerazione apologetica, e non manca anzi qua e là di vari e propri elementi critici.

Notevole per chiarezza ed esattezza è la interpretazione che il Montalcini dà dell'animus sonniniano di fronte al regime e al Governo parlamentari.

«*Egli procedeva dal riconoscere che lo Statuto assicurava un governo rappresentativo, ma non assumeva nessun impegno di chiamare al governo della pubblica cosa gli uomini eletti dal popolo e riservava invece nettamente al Re la nomina dei Ministri, nè accennava nemmeno ad un Primo Ministro, che ne assumesse le responsabilità e le direttive.*

Indi, dopo aver dichiarato che il parlamentarismo è ammalato in tutto il continente europeo, facendosi ogni giorno più viva la coscienza della fondamentale verità che la semplice riunione, il cumulo degli interessi particolari non dà l'espressione sincera dell'interesse generale della Nazione, nè fornisce gli elementi sufficienti a tutelarlo e garantirlo, affermava accadere per il così detto parlamentarismo quel che accade con il Governo assoluto: «potrebbe venir rovesciato ad un tratto e nessuno alzerebbe un dito per difenderlo o lo rimpiangerebbe estinto».

Ma colla sua coscienza dritta e sicura, riconosceva il grave pericolo di questa evenienza, perchè non vi era un insieme di dottrine che indicasse, col consenso generale, una data e positiva evoluzione verso altro metodo, verso altra base di governo liberale e ordinato ad un tempo.

La usurpazione di potestà esecutive da parte della Camera dei deputati e la usurpazione da parte del Ministero di funzioni di esclusiva spettanza del Principe, ridotto ad una parte negativa ed inattiva, si sono rese possibili ingenerando confusione e reciproca immistione di poteri, mediante la dottrina che faceva dei ministri del Re i ministri della Camera, cioè li sottoponeva alla diretta dipendenza delle mutevoli maggioranze parlamentari».

Del pari ragguardevole, per abbondanza di notizie e finezza d'indagine, è la parte dello scritto che tratta della concezione sonniniana sulla questione dei rapporti fra capitale e lavoro, specie nel campo agricolo.

Gli ultimi capitoli sono dedicati dal Montalcini allo studio dell'attività più strettamente e praticamente politica di Sidney Sonnino: cioè a dire dell'opera di ricostruzione finanziaria e di difesa dei diritti italiani nell'agone internazionale.

Ed è qui sopratutto che la mente del lettore si fa pensosa e commossa: di fronte alla tenace e animosa battaglia da lui combattuta per quarant'anni e più onde sottrarre l'Italia all'offesa dello straniero e alla viltà rinunziataria dei cattivi governanti, con orgoglio e coraggio indefettibili, con purezza adamantina di intenti, con acutezza prodigiosa di vedute: titoli dai quali gli vengono per diritto la venerazione e la riconoscenza di tutti i degni italiani.

V. V.

La Terza Biennale romana d'Arte

di Arturo Lancellotti

E' di imminente pubblicazione la nuova opera di Arturo Lancellotti su *La Terza Biennale Romana d'Arte*, che si divide in tre parti e dieci capitoli molto interessanti: la prima parte esamina le mostre retrospettive che furono importantissime, andando da Corot a Lenbach, da Cabianca alla Scuola di Posillipo. La seconda quelle personali dedicate a Carlandi, Conti, Tofanari, Martini, Carrà, Sterne e Gordon Craig. La terza, quelle collettive di italiani e stranieri (Germania, Austria, Polonia, Svizzera). Un capitolo intero di questa ultima parte è dedicato ai Futuristi e agli Avanguardisti e un altro alla mostra speciale dell'Arte Cristiana Moderna, dove erano rappresentate l'Italia, la Francia, la Germania e l'Ungheria.

Dal punto di vista tipografico l'edizione di quest'opera è superiore a ogni elogio. La Casa d'Arte Enzo Pinci di Roma, che l'ha assunta ha voluto curarla con la coscienza ed il buon gusto dei nostri antichi tipografi.

Il volume in-4, di circa 300 pagine è artisticamente rilegato in mezza pergamena e oro, su fregi di Amos Scorzon e viene presentato al pubblico da una bella prefazione di Guido Guida. Ogni artista, ogni biblioteca, ogni persona colta, dovrebbe procurarsi questo libro.

CRONACA DI ROMA

Il latifondo di Roma

Da queste colonne, da circa due lustri, ho sostenuto e sostengo che necessita nello interesse della produzione spezzare le grandi unità terriere di migliaia e migliaia di ettari per accendere tanti altri focolai di attività che in pochi anni saprebbero sconvolgere la faccia dell'Agro. Non posso quindi che plaudire all'ultimo decreto che crea quattro borgate nuove alla periferia della città. Se rivivesse oggi in mezzo a noi, il prof. Luigi Fracchia, l'insuperabile direttore della Cattedra di Agricoltura di Roma, l'indomito e tenace avversario dei latifondisti, credo che ne gioirebbe fino alle lagrime. Egli soleva sempre ripetere, quando si discutevano i progetti contro il latifondo alla Camera dei Deputati: le Camere, i Congressi, le Assemblee non hanno combinato mai niente. Quello che vedo di grande è romano e legato ad un solo nome: i Flavi, Caracalla, Diocleziano e le opere dei loro imperi.

L'Artefice e l'Artigiano della nuova Italia piega finalmente ogni cosa al suo volere e plasma le generazioni future per la granz dezza d'Italia.

La mia gioia è per il principio fondamentale del decreto. Esproprio per pubblica utilità — non è giusto che vi siano proprietari di tenute per migliaia e migliaia di ettari e che tengono per la moggior parte affittate ed incolte e vi siano poi centinaia di migliaia di emigranti che vanno in cerca di lavoro e vadano a fecondare colle proprie braccia le terre di altri continenti.

La mente poderosa del Duce intuì questo fin dal 1920, in una riunione tenuta a Bologna, parlando del latifondo Mussolini disse: «Il latifondo che è la vergogna e la miseria d'Italia deve scomparire». Oggi egli crede che il momento sia propizio e si è posto all'opera.

Ora, a mio modesto modo di vedere, noi dei Sindacati Agrari del Lazio, dobbiamo mantenerci in stretto contatto con gli organi competenti del Ministero dell'Economia Nazionale, e cercare con l'accordo di essi, di risolvere questo problema bimillenario senza forti perturbazioni di interessi. Nel Lazio vige i sistema di affitto novennale e per superfici illimitate. Vi è un affittuario che tra proprietà e affitti detenere 8.000 Ettari. Può egli fare dell'agricoltura su di una superficie così enorme? No, assolutamente no, solo la pastorizia in questo caso è possibile e così infatti questo affittuario sfrutta le sue tenute. Ora noi Sindacalisti Laziali, che conosciamo i pregi e i difetti del nostro clima e della nostra regione, dobbiamo dire ai dirigenti del Ministero dell'Economia Nazionale che qui nel Lazio il latifondo ha bisogno di essere spezzato ma non polverizzato.

Noi abbiamo avuto occasione di criticare altra volta l'opera dell'allora Ministero di Agricoltura, con la creazione della Borgata di Sette Cammini dotata di un podere di mezzo ettaro. Poi criticammo ancora la seconda borgata Sette Cammini con dieci ettari di superficie in zona sterile e con fabbricati di L. 200.000. Ora la superficie per le ultime borgate molto più saggiamente sono state raddoppiate. Credo con queste si potrebbe dare il basta con lo sminuzzamento e passare allo spezzamento del latifondo con unità culturali complesse, atte a dare veramente una maggiore produzione per la città e per l'Italia.

Noi ci addentriamo nell'esame dei difetti che hanno le piccolissime proprietà nell'oceano de llatifondo di Roma, perchè queste le sostenemmo e vincemmo contro un tecnico (anonimo) sull'agricoltore del 23 marzo 1924 n. 12.

Il concetto che la proprietà terriera è sacra ed inviolabile, è stato superato per Decreto Reale. Oggi che Mussolini ha acclarato il diritto della produzione sull'incoltura, possiamo affrontare e risolvere in modo definitivo la sistemazione terriera del Lazio.

Necessità innanzi tutto appagare i desideri in terra dei contadini bisognosi del Lazio dando loro dov'è latifondo nelle vicinanze del paese un altro ettaro a famiglia. Le tenute dell'Agro di Roma, secondo il nostro modo di vedere (frutto di esperienza vissuta) dovrebbero essere spezzate ad unità culturale che vadano da un minimo di 15z ettari ad un massimo di 300 ettari ed anche 500 nei posti più eccentrici. Queste sono le unità che più agronomicamente rispondono alle condizioni etniche di oggi. Su queste superfici, con regolamenti severi ed organici, si potrà sviluppare seriamente una maggiore produzione di cereali, di carne, di frutta e di ortaglie.

A chi potranno sembrare grandi queste unità, si può rispondere che in poche generazioni, queste che oggi si potrebbero chiamare ancora tenute, verranno spezzate di nuovo per effetto della prolificazione. Non è più, la non mai troppo maledetta legge sul maggiorascato che ha mantenuti intatti feudi per secoli e secoli, ognuno di noi ha un pochino nelle vene quella terra di Emilio Zola, che è passione fino al delitto.

Premettiamo che i proprietari che hanno eseguito il piano di bonifica secondo quanto aveva stabilito il Ministero dell'Economia Nazionale e che si obbligano ad eseguire quelle modifiche che gli potranno venire imposte dal Ministero stesso, non debbono essere espropriati, noi non intendiamo mettere allo stesso livello l'uomo fattivo con l'assenteista, il lavoro deve avere il suo giusto premio e l'assenteista la ineluttabile punizione. Vogliamo però un limite anche per loro nella superficie da possedere a simiglianza di quanto hanno fatto altre Nazioni che erano infestate dal latifondo.

E chi dovrebbero essere i concessionari delle nuove unità? Senz'altro rispondiamo e sosteniamo che i concessionari dovranno essere a preferenza gli attuali affittuari. Questi sono attrezzati di bestiame e di macchine, ma soprattutto d iesperienza e di capacità, quell'esperienza e quella capacità che non sono state mai giustamente valutate e che hanno un'importanza decisiva sulla buona riuscita delle cose.

Se i nostri Sindacati, sapranno affiancarsi al Duce, apportando il contributo della indiscussa competenza ed esperienza dei problemi agronomici dell'Agro di Roma, renderanno un grande servizio all'Italia, alla produzione e alla nostra classe.

AUGUSTO PETRICCA.

Un lutto al "Liceo Tasso,,

Nel pomeriggio di sabato ebbero luogo i funerali del prof. Eugenio Pasqualini, ordinario di lettere italiane e latine nel R. Liceo «Torquato Tasso».

Numerosi i colleghi, gli amici, gli studenti e gli estimatori, intervenuti a rendere l'ultimo tributo di affetto all'uomo buono scomparso. Tra i molti, notati il prof. Giacomo Tauro della R. Università, il prof. Alemanni, già preside del «Tasso», il prof. Liziero, preside del R. Liceo «E. Q. Visconti», il prof. Piazza, preside del R. Liceo «Umberto I», il prof. Salaris, vice preside del R. Liceo «Terenzio Mamiani», il prof. Pontani, vice preside del R. Istituto tecnico «Vincenzo Gioberti», il prof. Celesanti, vice preside del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Del «Tasso» è intervenuto il preside prof. Grossi, il prof. Meliconi, vice preside, i proff. Romero, Contini, Laurenti, Cano Lintas, Locascio, Fioroni, Amici, Tambroni, Guzzi, Palmieri e molti altri; la scolaresca al completo.

Reggevano i cordoni i professori: Tauro, Alemanni, Grossi, Liziero, Salaris, Tambroni, e gli studenti Angelini e Bonnous, discepoli dell'estinto. Salutarono la salma il preside prof. Grossi, il prof. Tambroni ed uno studente.

e benemerenze dell'Istituto per le Case Popolari

L'Istituto per le Case Popolari comunica:

Qualche giornale ha rivolto premure a questo Istituto perchè la somma da anticiparsi per l'acquisto degli alloggi riservati alla vendita (somma stabilita in un quinto del loro costo totale) possa essere notevolmente ridotta.

Ora l'Istituto è lieto di rendere di pubblica ragione che, accogliendo le molte richieste pervenute, ha consentito ad accordare agli impiegati statali, parastatali e di Enti pubblici, ai mutilati, alle madri e vedove di guerra, che la somma da anticipare sia di un decimo anzichè di un quinto del costo suddetto. L'altro decimo dovrà essere corrisposto a rate mensili nei primi cinque anni insieme alla pigione che tutti gli acquirenti sono tenuti a versare per un ventennio.

Non è sembrato nè opportuno nè giusto ridurre i versamenti anticipati a cifre minime e tanto meno annullarli, poichè è intuitivo che debba richiedersi un modesto sacrificio iniziale a chi vuol crearsi una piccola proprietà.

D'altra parte non potendo l'Istituto provvedere a dare a *tutti* i cittadini bisognosi la casa in proprietà, giusto è che la selezione naturale sia fatta attraverso la richiesta di una parziale anticipazione del prezzo di costo.

Per gli altri l'Istituto confida di potere esser messo in condizione di continuare la sua opera con la costruzione di case destinate all'affitto, facendo sì che anche il libero mercato, naturalmente calmierato, possa offrire le condizioni che tutti auspicano prossime.

Il Papa, la "Rerum Novarum,, e il programma dell'Azione Cattolica

Ieri sera, alle 19,30, nell'Aula del Concistoro, il Papa ha ricevuto i dirigenti dell'Azione Catolica, convenuti in Roma per la cerimonia della *Rerum novarum*.

Il Pontefice rievocò la grande figura di Leone XIII ed affermò come la storica Enciclica sociale sia sempre in perenne e continua efficienza, anche nelle mutate condizioni dei tempi, e le altre mutazioni li cose e di instituti.

Ricordando la costante virtù di adattabilità della Chiesa, il Pontefice ha accennato alle mutazioni storiche negl'istituti fondamentali dei popoli, presso i quali la proprietà, il lavoro, il capitale hanno avuto uno svolgimento cangiante li atteggiamenti e di raporti. La Chiesa «eterna conservatrice — disse Pio XI — passa attraverso tutte le inclemenze di ambiente e di stazione, sempre riuscendo ed andare più avanti, più vicino alla mèta» Ed è per questo generico programma che l'Azione Cattolica deve lavorare e così per questo, il Papa la vuole, quale «cooperatrice e collaboratrice della Chiesa proprio in quell'opera riassuntiva che è l'apostolato».

Il Papa quindi si estese alquanto nel dettagliare il compito dell'Azione Cattolica, invitandone i componenti all'ossequio alla Gerarchia e all'osservanza della disciplina, dichiarando infine la sua fiducia nell'opera apostolica dei dirigenti.

Infine, impartiva la sua benedizione mentre i presenti lo acclamavano entusiasticamente.

Nella festa del Santo Protettore delle ragazze da marito

La novena ed il sogno

Nel 1726, a cura del cardinale Vicario Paulucci e del Vicegerente mons. Vaccari, in via dell'Armata, in Trastevere, furono raccolte alcune povere fanciulle, che vennero affidate alle cure di una devota signora, sotto la vigilanza speciale dei parroci di S. Niccolò degl'Incoronati e di San Biagio della Pagnotta.

Raccoglierle però, vigilarle e, magari, educarle, non bastava: occorreva anche nutrirle e vestirle — ed all'uopo mancarono le risorse. A questo provvide il prete dell'Oratorio di S. Girolamo della Carità p. Niccolò Ricci, il quale, uomo caritatevole ed operoso, trovò il modo di provvedere al mantenimento di quattordici povere zitelle, per le quali, presso S. Caterina della Ruota, prese una casa a pigione ed eresse una cappellina, la quale, per desiderio del nuovo Card. Vicario Guadagni, fu dedicata a S. Pasquale Baylon.

Più tardi, nel 1747, la pubblica carità offrì i mezzi per ampliare il nascente Conservatorio, che fu trasferito in alcune case di Trastevere, poco distanti dal Monastero di Santa Cecilia, ove ancora un nuovo oratorio fu eretto in onore di S. Pasquale Baylon.

Nel 14 novembre 1825, papa Leone XII riunì in un solo Istituto i Conservatori di Roma, comprendendo in esso anche quello per le zitelle di S. Pasquale Baylon, detto dell'«Ospizio Apostolico». Ultimamente Pio IX trasformò questo Istituto a beneficio anche di donne anziane, che amassero di ritirarsi a vita quasi monastica. Allora quattro Maestre Pie (Venerini) insegnavano a circa 80 alunne, imparando loro a leggere, scrivere e a fare lavori donneschi.

* * *

Quali — all'infuori della devozione del p. Ricci e dei cardinali Paulucci e Guadagni — le relazioni religiose fra San Pasquale Baylon — del quale oggi (17) ricorre la festa celebratissima in Roma — e le ragazze che cercano marito?

San Pasquale fu un povero umilissimo frate zoccolante del Regno di Valenza; fu perseguitato e malmenato dagli Ugonotti in Francia, i quali lo imprigionarono come spia. Tornato in Spagna, morì presso Valenza nel 1592 — e Paolo V (Borghese) lo beatificò nel 1618. Il veneto Alessandro VIII (Ottoboni) lo volle poi canonizzare nel 1690.

Ma nulla, nulla, nulla nella vita di questo umile Santo si ritrova che accenni a rapporti di sorta fra le sua vita santa, avventurosa e pericolosa e le ragazze da marito.

* * *

Rinunziamo pertanto a questa ricerca di erudizione folkloristica, per ricordare i cari, simpatici costumi della nostra Roma, sempre amatissima.

Lungi da noi l'idea di prendere in giro le zitelle, che, pur desiderose di coronare il diritto di natura, nel legittimo contubernio con uomo, formano un sogno di amore, che poi resta... allo stato di sogno. Noi, paganamente, ci compiacciamo delle gesta di Ilitia (Diana) e di Lucina Genitale, perchè vogliamo la grandezza della Patria nostra, esuberante di vita, di forza, di giovinezza: e orazianamente, chiediamo alla Diva che

.... cresca i figli, ed i decreti
dei Padri afforzi su le donne a nozze
pronte, e la legge maritai di nova
prole ferace.

Riteniamo eterno il precetto cattolico del *crescite et multiplicamini*, base di grandezza sociale e nazionale, deprecante lo spopolamento.

Ma... mai e poi mai oseremmo rivolgere, immeritati, gli strali del ridicolo sulle ragazze che non vollero, non seppero, non riuscirono, nelle sorti della esistenza, a trovare marito.

Ed è con infinita tenerezza — magari, un po' pietosa — che ricorderemo le usanze romane, che proprio in questa festa di S. Pasquale Baylon, avevano protagoniste le aspiranti al matrimonio.

Una speciale novena precedeva la celebrazione della festa del 17 maggio nella chiesetta di S. Pasquale, già dei Santi Quaranta in Trastevere. In questa, assieme al «Credo» e al «Pater noster», le ragazze nubende facevano questa ingenua invocazione: «*San Pasquale Baitonne — Protettore delle donne — Deh, trovatemi un marito — Bianco, rosso e colorito — Come voi, tale e quale — O glorioso San Pasquale*».

Finita la novena, le ragazze, andando a letto, dovevano collocarsi in modo che San Pasquale, durante il sonno, potesse afferrarle per i piedi e tirarle in su e in giù, «*pe' fale sbatte er còre*» — come disse il compianto nostro Gigi Zanazzo.

Scomparso il Santo, alle giovinette doveva apparire in sogno quello dei sospiranti che Iddio aveva destinato a compagno della loro vita...

Ma se, dopo tre sere dalla fine della novena, non capitava il *merlo*, per quell'anno era affare finito...

... Se Ddio nun vole manna,
farete la carzetta pe' Sant'Anna.

Se, per qualche anno, il sogno lietissimo non si verificava, le «zitelle ammuffite» non disperavano. A Carnevale possono capitare tante cose inattese...

Basta: aspettamo un po' sto Carnevale:
Si capitasse quarche scartarello
Lassamo fa' er Signore e San Pasquale.

Presto o tardi, il buon Santo di Valenza faceva la grazia — e, allora, la sposina, all'indomani del Matrimonio, andava a Santi Quaranta, in carrozza, a portare fiori e un cero al Santo benefico.

Ragazze nubili, San Pasquale è ancora pronto ad indulgere alle vostre preghiere. Omina.

FRANCH

Il diploma di benemerenza civile all'avvocatessa Pontecorvo-Pertici

All'avvocatessa Adelina Pontecorvo Pertici su proposta del Ministro dell'Interno è stato conferito in questi giorni il diploma di benemerenza civile, per la valida assistenza prestata durante e dopo la guerra ai profughi, e per la continua e proficua sua azione in ogni campo della assistenza civile. Alla gentile, colta e instancabile signora che come poche elette donne italiane ha il vanto di esser stata nel 1918 in zona di guerra, inviata dal Ministero per la costituzione di asili e di opere di assistenza, vadano i nostri rallegramenti sinceri per il riconoscimento dovuto alla sua continua e modesta operosità, intelligente e fattiva.

Alta onorificenza concessa da S. S. Pio XI

S. S. Pio XI si è benignato concedere il titolo di fornitore dei SS. Palazzi Apostolici al prof. comm. Fernando Loreti con facoltà di alzarne lo stemma.

L'alta onorificenza concessa al prof. Loreti è il premio per importanti lavori eseguiti in Vaticano dal suo rinomato Stabilimento per mobili e decorazioni in via Isonzo, 46, che è uno dei migliori dell'Industria Romana affermatosi in Italia ed all'Estero.

Un camion investe un carretto

Alle 13 di ieri in via Zabaglia, avanti alla lavanderia pubblica, un camion carico di biancheria, di proprietà del signor Ettore Belloni, diretto verso l'altra lavanderia dello stesso proprietario del camion, in via Ostiense 183, andava a urtare contro un carretto d'olio minerale trainato da un cavallo di proprietà di Fernando Gelosi di 18 anni, abitante in via del Commercio 12.

All'urto il carretto subiva lievi danni ed il cavallo cadeva a terra spezzandosi gli anteriori.

L'animale è stato più tardi ammazzato e trasportato al mattatoio. Il danno del Gelosi ammonta così per il cavallo a 4500 lire.

La beatificazione del ven. Fournet

La cerimonia della prima Beatificazione che si svolse ieri nella Basilica di San Pietro, è riuscita solenne, specialmente quella del pomeriggio, nella quale è intervenuto il Papa.

Il concorso però fu relativamente scarso, in quanto che, mancavano le grandi masse dei pellegrini che accorsero nelle Beatificazioni dello scorso anno. Questa volta il concorso fu dato, si può dire, dai soli romani; i forestieri erano pochissimi, e le rappresentanze, appositamente venute, circa 400 persone, formate da un gruppo di parenti, veri o presunti, del nuovo Beato Fournet — 60 persone — ed un pellegrinaggio della Diocesi di Poitiers, di circa 200 persone, e poi numerose suore Figlie della Croce, fondate dal novello Beato.

Al mattino la cerimonia si svolse col consueto rito. Celebrò il Vescovo di Poitiers, per speciale concessione del Capitolo Vaticano.

Vi assistevano i Cardinali e tutti gli altri componenti la Congregazione dei Riti, e poi il Capitolo e Clero vaticano con il Cardinale Arciprete Merry del Val. Le tribune erano affollate, nel resto della Chiesa, poche persone, quantunque il tempio fosse aperto al pubblico.

Nel pomeriggio, per accedere alla Basilica, intervenendovi il Pontefice, occorreva uno speciale biglietto del maggiordomato.

Pio XI scese alle 18,15 e salì in sedia gestatoria, all'altare della Pietà. Il corteo cominciò a sfilare e la folla, non numerosissima, vivamente acclamò ed applaudì il Pontefice benedicente, mentre le trombe d'argento suonavano la marcia trionfale.

La cerimonia fu breve, ed alle 19, Pio XI rientrava nei suoi appartamenti.

Celebrante fu lo stesso Vescovo di Poitiers che diede la benedizione col Sacramento, che venne incensato dal Papa.

Dopo la benedizione il Postulatore della causa P. Saubat, il Vescovo di Poitiers, la Superiora Generale delle Figlie della Croce, fecero al Papa le consuetudinarie offerte, dopo le quali si riformò il corteo.

Alla funzione pomeridiana, assistevano 19 Cardinali, tutti di Curia; mancava il Cardinale Beltram Vescovo di Breslavia, che attualmente trovasi in Roma. Nella tribuna delle Famiglie Sovrane erano i Principi di Grecia Cristoforo, Giorgio, Maria col consorte ed il seguito, formato dall'Ammiraglio Joanidin ed il comm. Sluker Maggiordomo.

Vi erano poi alcuni Vescovi stranieri, e le rappresentanze presenti pure al mattino. Le tribune del Corpo Diplomatico e del Patriziato erano discretamente affollate.

Come si lavora alla Manifattura dei tabacchi

Stamane sono state poste in vendita le sigarette Macedonia tipo esportazione nel nuovo condizionamento in bustine da 10 pezzi al prezzo di L. 2.20 la bustina.

Le sigarette, che sono per ora in vendita soltanto nella nostra città, sono fabbricate nella Manifattura dei tabacchi di Roma con sapiente cura e profonda perizia. Queste sigarette rappresentano un genere di tabacco lavorato veramente ottime e sono destinate a soddisfare anche le più ricercate esigenze dei fumatori.

Anche la confezione delle bustine è accuratissima, tal quale era lecito prevedere si facesse nella Manifattura di piazza Mastai che oramai può considerarsi per sapienza di direzione ed abilità di operai la migliore d'Italia.

U. Arnaldi alle Stanze del Libro

Antonio Russo parlerà domani, martedì, alle ore 17,30 nel salone Capizucchi a Piazza Campitelli, del recente ultimo volume di Ulrico Arnaldi: *La scatola dei sogni*.

La personalità del conferenziere e il fervore di discussione che la originalissima opera dell'Arnaldi ha suscitato, chiameranno domani alle *Stanze del Libro* quella folla eletta che costituisce insieme un avvenimento d'arte e di mondanità.

Serata di italianità e di beneficenza al Teatro Quirino

Stasera lunedì alle 21.30, il Teatro Quirino aprirà le sue porte alla cittadinanza che in folla si recherà ad assistere alla visione di uno dei più palpitanti films d'attualità e di italianità che siano mai comparsi sullo schermo. Tripolitania! *Quarta Sponda* mediterranea d'Italia. La «Luce» che ha edito il film, ne ha fatto cosa di altissimo interesse. Tutto che costituisce la vita sociale ed economica di quella promettente colonia, alle fortune della quale tendono gli occhi, i cuori e le braccia degli italiani, appare in quadri che non si possono dimenticare.

Ottimamente ha fatto dunque il Comitato di dame romane costituitosi per procacciar nuovi mezzi al risanamento dei bimbi predisposti alla tubercolosi e che la C. R. I. ospita nella sua Colonia Marina di Anzio, a scegliere questo attraentissimo spettacolo schiettamente italiano per organizzare la serata benefica.

Fan parte del Comitato presieduto da S. A. R. la principessa Mafalda d'Assia-Savoia, S. E. donna Gina Federzoni, S. E. donna Maria Rocco, S. E. contessa Volpi di Misurata, S. E. donna Maria Grandi, S. E. donna Maria Rocco, S. E. contessa Volpi di Torrecuso, duchessa di Sermoneta, signora Gasperini, marchesa di Bagno, marchesa Cavriani, contessa De Asarta Guiccioli, contessa Brusati, signora Ferraguti, signora Foschi, marchesa Costanza Guiccioli, principessa Jeanne di San Faustino, marchesa Carrega Bertolini, marchesa Irene di Targiani, contessa Elena Jaccarino, signora Olga Capo Sandrini, signora Arbib Bice, marchesa Anna Guglielmi, signora Maria Quarta, contessa Elia, donna Maria Gotti Bonaparte, donna Imogene Colonna di Stagliano, signora Laura Allemand Galassi, signora Bargoni Roberta, signora della Vedova Milli, donna Maria Caffarelli Carruga, signora Gambini Linda.

Una morte odontalgicamente complicata

Il quarantenne romano Umberto Piangerelli fu Domenico, abitante in via Calatafimi 19, fino dal giorno 7, era stato ricoverato al Policlinico nella Clinica Psichiatrica del prof. Giannelli. Un malaugurato imprevedibile accidente ne ha prodotto la morte.

Il fratello suo, Alfredo Piangerelli, abitante in via Marche 31, ha dichiarato agli agenti del nosocomio come Umberto, nella stessa mattina del giorno 7, trovandosi a letto e dormendo supino, a causa di un colpo di tosse, ingoiasse due denti di avorio, che, guasti e non bene collegati, gli si erano staccati dalla dentiera mobile.

La ingestione di quei corpi estranei — hanno spiegato i sanitari — produsse la morte del povero Umberto.

I denti si erano conficcati nell'esofago, producendo la spinite medesima, alla quale, dopo qualche giorno sopraggiungeva la infiammazione del polmone sinistro, che riuscì fatale al povero Piangerelli, che, ieri, alle 14 cessava di vivere, in mezzo a dolori atrocissimi. Il suo cadavere è stato posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La premiazione per la mostra del grano

Ieri, alle ore 10, nell'Aula del Consiglio provinciale, ha avuto luogo la premiazione della seconda Mostra Romana del Grano.

Alla cerimonia sono intervenuti l'on. Peglion, sottosegretario all'Economia Nazionale, il conte Carosi Martinozzi, presidente della Giunta del Consiglio Provinciale Agrario, l'on. Fortunati, presidente della Camera di Commercio, il vice prefetto Del Vecchio per il Prefetto, il rettore Secreti, il comm. Brizi, direttore generale di Agricoltura, il prof. Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Roma, il prof. Marinucci, direttore della scuola media agraria di Roma, tutti i cattedratici di Roma e Provincia e numerose altre personalità.

Il conte Carosi legge le adesioni pervenute fra le quali quella del senatore Baccelli, presidente della commissione straordinaria della provincia di Roma. Inizia quindi il discorso ricordando come venne promossa e organizzata la «Seconda Mostra Romana del Grano» e traccia lo sviluppo avuto dalla Battaglia del Grano nella Regione citando alcuni dati precisi della organizzazione per la riuscita vittoriosa della battaglia. Dimostra poi la necessità della buona tecnica colturale del frumento e degli avvicendamenti delle colture leguminose.

Termina invitando i convenuti a proseguire nell'opera intrapresa per rendere l'Italia ricca e potente con la prosperità della sua agricoltura. Prende poi la parola l'on. Peglion il quale porta il saluto del Ministro dell'Economia Nazionale e dice che l'odierna premiazione è l'epilogo di una importante manifestazione della vita agraria.

Congratulandosi per i risultati ottenuti dell'organizzazione della «Battaglia del Grano» nel Lazio, che ha dato nella cerealicoltura un contributo notevole superiore quasi a quello dell'anteguerra, l'on. Peglion ha detto che occorre entrare nello spirito di questa battaglia che è eminentemente simbolica e che non intende restringersi all'esclusiva coltivazione del grano, ma vuole estendersi a tutta la complessa azienda agraria e a tutte le altre produzioni. Termina portando a tutti i presenti il plauso del Ministero dell'Economia Nazionale.

Per ultimo il prof. Lotrionte, direttore della Cattedra ambulante di Roma, ringrazia l'on. Peglion del suo intervento ed esprime il suo compiacimento a tutti gli agricoltori premiati, invitandoli ad una sempre maggiore intensificazione della produzione granaria.

Si procede infine alla distribuzione di circa 250 diplomi.

Il Capo del Governo e la navigazione del Tevere

Il Capo del Governo, che molto si interessa della navigazione sul Tevere, ha compiuto ieri sul Tevere un nuovo viaggio. L'on. Mussolini è partito nel suo motoscafo — pilotato dal capitano Duilio Locchi — alle 15 dal porto fluviale, insieme con il sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni ed il segretario particolare comm. Chiavolini.

Disceso tutto il Tevere, il motoscafo prendeva il mare e si dirigeva verso Ostia. All'altezza di Ostia vecchia dal motoscafo scendevano il Primo Ministro, l'ammiraglio Sirianni ed il comm. Chiavolini, per una visita agli scavi. L'on. Mussolini si è molto interessato dell'andamento dei lavori.

Il viaggio di ritorno a Roma si compiva anche felicemente; ed il Capo del Governo scendeva al porto fluviale alle 19 e mezza, recandosi poi subito a Palazzo Chigi.

Il "Norge,, e le popolane di S. Lorenzo

Ieri l'Opera «Vita Morale» tenne nella sua Sezione di S. Lorenzo, nella Scuola Vittorio Emanuele III, una conferenza sulla prodigiosa volta del *Norge*.

Fu oratrice entusiasta e simpatica, la prof.ssa Polissena Cagli, che con sintesi chiara e completa, parlò della impresa eroica, compiuta dal meraviglioso dirigibile italiano, e disse di tutta la morale importanza che ha per noi tale fatto, che è dunque, più di tutto, gloria italiana.

Passò a narrare all'uditorio, attento e intelligente, poichè non vi è nulla che non sappia intendere ed apprezzare la donna del nostro popolo, quando essa sia a ciò preparata, la interessante storia dei varii, e sempre grandi, tentativi di altre Nazioni, e dei nostri stessi maggiori esploratori, per sorpassare il punto di tanto mistero, e finì la oratrice, coll'inneggiare a questa grande gloria umana che Dio benedice, che tutto il mondo ammira e che noi dobbiamo celebrare con gioia.

Applausi di intima soddisfazione e comprensione chiusero il riuscitissimo discorso.

Il momento di nobile festa spirituale è patria, goduto ieri dalle umili donne di San Lorenzo, dànno nuova prova del valore dell'Opera educatica «Vita Morale» diretta da Guglielmina Ronconi — che con fede e costanza continua la sua azione tanto meritoria — e tanto nobile ne' suoi intenti di vera elevazione civile morale.

Il Corso dei fiori

Il Corso dei fiori all'ippodromo dei Parioli è stato ieri rimandato. Troppo tardi, però. Gli stracioni sono comparsi sui manifesti proprio quando il sole si riaffacciava. I buoni romani sanno che in maggio una intera giornata di pioggia non si mantiene.

In ogni modo molta gente accorse nello splendido pomeriggio all'ippodromo.

Si parla di un rinvio. I floral di Roma, però, dopo il danno di dieri, rimangono freddi, dopo l'intensa preparazione.

La croce di guerra al valore per Checchino Orsi

Checchino Orsi, figliuolo del nostro amico Pietro, il bravo e solerte rivenditore di giornali a S. Silvestro, soggiacque testè alle conseguenze fatali delle febbri malariche, durante la guerra, in Albania.

Oggi, il valore del bravo giovinotto è stato onorato *in memoriam* colla concessione della croce di guerra al valor militare, colla seguente motivazione apparsa nel recentissimo bollettino:

ORSI FRANCESCO, da Roma, soldato 4 reggimento genio n. 305997 matricola — Durante le operazioni di gettamento di un ponte, in pieno giorno, sotto il fuoco intenso ed aggiustato delle artiglierie nemiche, rimase volontariamente presso la testa del ponte stesso, stimolando l'opera e l'ardire dei suoi compagni — Ponte di Ronzi (Albania), 7 luglio 1918.

Onore alla memoria del valoroso giovinotto

Una dimostrazione in Piazza Colonna per il volo del "Norge,,

Stasera, alle 19 ad iniziativa dell'Aereo Club la cittadinanza Romana è convocata in Piazza Colonna per una dimostrazione al Duce per il magnifico volo compiuto dal "Norge".

Una ragazza si getta dalla finestra al Vicolo del Cinque

Non è risultato eccessivamente chiaro il motivo per il quale la diciottenne Velia Franchi, romana, abitante al Vicolo del Cinque 23, iersera verso le 22, venne a contesa colla sua sorella maggiore, Giuditta. E' stato detto, un po' vagamente, come alcune fotografie costituissero l'oggetto litigioso fra le due sorelle.

Certo è questo che la gravità delle conseguenze non fu davvero proporzionale alla tenuità del motivo. Perchè le due sorelle litigarono e la Velia, in un attimo di irosa sconforto, si lanciò alla finestra della sua abitazione, al secondo piano e si gettò di sotto.

Due abitanti nello stesso stabile, Filippo e Ludovico Casseri la raccolsero prontamente e l'accompagnarono gemente e malconcia alla Consolazione. Quivi i sanitari la visitarono accuratamente, ma — come dice il rapporto — non le riscontrarono «nulla di obbiettivo». Il tonfo però qualche lesione rilevante dovette averle prodotto, in quanto che la povera Velia accusava gravi dolori alla colonna vertebrale. Per chiarire le vere condizioni della suicida la si dovrà pertanto sottoporre all'esame radioscopico. Per questo, i sanitari pronunziando prognosi riservata, la misero in osservazione.

Ahi, quelle fotografie!...

Una donna romana impazzita a Firenze

Ieri sera nell'interno della stazione di Santa Maria Novella, a Firenze, poco dopo l'arrivo del diretto di Roma, una donna sulla trentina, in preda a forte delirio isterico, gridava «*Io sono il vero Dio fatto uomo!*». Gli agenti di servizio dovettero fare inauditi sforzi per condurla all'ufficio di P. S. di dove venne trasportata all'ospedale.

Indosso le fu trovato un biglietto ferroviario di terza classe, valido per un viaggio da Roma a Belluno. Le furono trovate inoltre due lettere chiuse indirizzate, una a certa Maria Pietrini, abitante in Roma, in via Ripetta, e l'altra a tale Ginevra Capacci, abitante pure a Roma in via Francesco Caracciolo 6. Nessun'altra carta che potesse servire ad identificare la donna fu rinvenuta.

La poveretta rimase ricoverata all'ospedale. La Questura di Roma, cooperando con quella di Firenze, sta facendo le indagini necessarie per identificarla, presumendosi che la disgraziata abbia origini romane.

Un moschettiere presta man forte mi si busca un morso dall'arrestato

Verso le 15 di ieri in Piazza della Stelletta il moschettiere Francesco Cortellazzi di Costantino di anni 20, nel prestar man forte a due carabinieri per l'arresto di un individuo, di cui ignoransi le generalità, ha ricevuto dal medesimo un morso alla mano.

Si è subito recato all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita al dito medio e a quello indice della mano destra per cui, dopo le prime medicature del caso, lo hanno giudicato guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

Fondazione Ernesta Besso

Lunedì ore 16: Lezione di cucito in bianco. — ore 18.30 Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Martedì ore 16.30: Lezione di lavori artistici — ore 18.30 Storia dell'Arte (dott. R. Papini).

Mercoledì ore 17: Conversazione francese diretta dalla prof.ssa sig.na M. Leschi — ore 18: Conversazione tra le socie diretta dalla sig.ra Poveglia no — ore 18.15: Lezione di canto corale (Maestro Traversi).

Giovedì ore 18: Concerto.

MONDO ROMANO

Al "Lyceum"

Con la massima attenzione ed il più vivo interesse è stata seguita, venerdì 14 corr., dallo scelto pubblico riunito al «Lyceum» femminile, la conferenza della dottoressa [illegible] sulla «Fauna fluttuante». [illegible]

I convenuti, lieti di poter rivolgere il loro sincero plauso alla giovane conferenziera: [illegible]

Il thé danzante pro infanzia italiana all'estero e nelle Colonie

Riuscitissimo il primo thé danzante organizzato nel magnifico ambiente della Casina delle Rose a Villa Umberto da un Comitato di dame pro infanzia italiana all'Estero e nelle Colonie.

A giovedì il secondo thé.

Al "Plaza"

La Direzione del Tennis Club «Roma» ha offerto, ieri sera, in occasione della gara per la Coppa Davis, un pranzo al Plaza, seguito da ballo. [illegible]

Hanno preso parte al pranzo: [illegible]

Al ballo, fra il pubblico «chic», oltre le suddette persone abbiamo ancora notato: [illegible]

Alla Legazione Cecoslovacchia

Ieri, le LL. EE. il Ministro della Repubblica Cecoslovacca, dott. Vojtech Mastny e signora, hanno offerto un pranzo [illegible]

L'inaugurazione serale del Pincio Dancing Park

Mercoledì 19, ore 22, avrà luogo l'inaugurazione serale del «Pincio-Dancing Park». Un elegante pubblico, come negli anni passati, affollerà questo ritrovo.

La direzione è affidata al comm. Pichetti e l'orchestra è diretta dal maestro Baldoni.

Le arringhe degli avvocati difensori nel processo per la strage di "Decima,,

Il comm. Missei Proc. Gen. ha terminato a tarda ora di sabato sera la sua requisitoria in questo processo chiedendo la condanna degli accusati.

Stamane, ripreso il processo ha parlato il primo dei difensori, l'avv. Comandini. L'oratore ha detto anzitutto che le argomentazioni dell'accusa che si basano principalmente sulle macchie del sangue trovato sui fazzoletti, macchie che la perizia non ha potuto provare, o sull'ora del delitto. La Sezione di accusa dice infatti che il delitto è avvenuto certamente fra le 20 e le 21 del 9 aprile e in quell'ora — è provato — i tre si trovavano a mangiare nell'osteria di via di Loreto 44. La unica prova raccolta potrebbe essere quella dell'allontanamento dal lavoro ma — dice l'oratore — questo fatto cade anche perchè esso non ha valore tale da dare la prova materiale che Bruga, Lentato e Michelarzo sono autori del delitto. La Parte Civile ha voluto dire che i tre si sono aggirati per due ore nel pomeriggio del 9 nei pressi della osteria di Bivio Decima, ma ciò è smentito dagli stessi testimoni che sono stati citati nell'arringa della Parte Civile. L'oratore segue quindi i passi dei tre da quando abbandonarono il lavoro fino alla notte in cui tornarono alla capanna del Risaro.

Sull'argomento dell'acquisto della rivoltella da parte del Bruga, l'oratore dice che certo se i tre avessero premeditato il delitto non sarebbero andati insieme ad acquistare l'arma che poi, e questo è sicuro, non servì al triplice omicidio perchè i proiettili erano di calibro 6.35 mentre quelli della pistola del Bruga erano calibro 8.

Si sofferma poi a parlare del ritorno dei tre al Risaro e dimostra come, uscendo dall'ultimo caffè alle 22 e 30 non possono essere passati dinanzi a Bivio Decima e rientrati alla capanna del Risaro alle una e 30. L'avv. Comandini continua la sua arringa enumerando le contraddizioni in cui è caduta la Sezione d'accusa e termina invocando un verdetto di giustizia, cioè un verdetto di assoluzione, perchè le prove della colpabilità degli imputati non si sono potute raggiungere.

Conferenza del prof. Alessandri all'Università

Sabato alle 17 nell'aula XXI dell'Università il prof. Roberto Alessandri, Direttore della R. Clinica Chirurgica, ha tenuto per invito dell'Associazione dei Militari in aspettativa, una conferenza sui mezzi di trasporto dei feriti, con speciale riguardo ai mezzi aerei.

L'oratore ha esposto con competenza [illegible]

[illegible] Sanitario dell'Aeronautica e della Croce Rossa Italiana ed ha con parecchi esempi dimostrato l'importanza d'intensificare la costruzione e l'impiego degli aeroplani sanitari.

Ha fatto seguire le proiezioni di films assai suggestive, due francesi, dimostranti il vantaggio dell'uso del trasporto dei feriti con aeroplani al Marocco e in Francia, uno delle esercitazioni fatte a Centocelle in occasione dell'ultimo Congresso della Soc. Internaz. di Chirurgia (aprile scorso) e due su areoplani italiani adattati a scopo di trasporto di feriti, films eseguiti nel campo di Montecchio.

Alla conferenza assistevano S. E. il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, molti generali fra cui Mariani, Borgatti, Edel, Della Valle, Galli, Calcagno ecc.; i rappresentanti della Direzione di Sanità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e della Croce Rossa; moltissimi ufficiali medici e delle armi combattenti; i sigg. Millosevich rappresentante il Rettore e Dalla Vedova preside della Facoltà di Medicina; molti altri professori, moltissimi studenti, signore e medici civili.

Un momento commovente fu quando S. E. il Governatore di Roma, chiamato d'urgenza al telefono, annunciò all'uditorio la notizia finalmente giunta del felice atterraggio del «Norge» annuncio che fece scattare d'entusiasmo il pubblico, che interessato nei problemi avvenire così importanti dell'aviazione sanitaria salutò l'eroe della gesta aerea nel nome d'Italia.

L'on. Federzoni inaugura il gagliardetto

della Federazione provinciale fascista del Commercio

S. E. Federzoni e le altre autorità

Ieri nella propria sede, in Piazza S. Luigi de' Francesi, la Federazione provinciale fascista del Commercio, prima fra tutte le altre federazioni sorelle in Italia, ha inaugurato il suo gagliardetto con una cerimonia alla quale sono intervenute numerose personalità, fra cui il Ministro degli Interni on. Federzoni, il Governatore di Roma, sen. Cremonesi, il vice-governatore comm. D'Arbesio e il rettore comm. Mariotti, l'on. Fortunati, R. Commissario della Camera di Commercio, gli onorevoli Cartoni e Racheli della Confederazione fascista del commercio, l'ing. comm. Vallecchi, in rappresentanza dell'on. Benni, segretario generale della Confederazione dell'Industria, l'avv. De Angelis, in rappresentanza della Federazione fascista dell'Urbe.

La benedizione del gagliardetto, di cui era madrina la signorina Pagano, figliuola del Presidente della federazione provinciale del commercio comm. Pagano, è stata impartita da mons. Quadrini, il quale, al termine del rito religioso, ha pronunciato un breve discorso in cui ha messo in rilievo il costante intervento del sacerdote in tutte le cerimonie fasciste, desiderato e acclamato appunto perchè il Governo nazionale sente il profondo rispetto dovuto alla religione che esso considera come uno dei fattori essenziali della vita morale e sociale.

Cessate le acclamazioni che accolgono il discorso di mons. Quadrini, il segretario della Federazione provinciale del commercio cav. Levi ha letto le numerose adesioni pervenute, fra cui quella del Capo del Governo S. E. l'on. Mussolini, dei Ministri Belluzzo, Volpi, Rosso, del sottosegretario Teruzzi, del sen. Baccelli, presidente della Commissione Reale per la Provincia, e dell'on. Olivetti: quindi il comm. Pagano ha pronunziato il discorso inaugurale esprimendo l'entusiastica adesione della classe commerciale al Governo Nazionale e illustrando l'importanza dell'attività commerciale nella vita economica del Paese.

Ha parlato infine l'on. Cartoni, il quale ha rilevato che il gagliardetto oggi inaugurato vuole essere il simbolo della piena adesione della classe commerciale laziale al regime e all'ordinamento sindacale voluto dal Duce.

La riunione si è sciolta poco prima di mezzogiorno fra ripetute acclamazione all'on. Mussolini e al Fascismo.

Una giovane iugoslava voleva morire con la morfina

Questa notte, all'una circa, all'Albergo Universo, sito in via Principe Umberto, si è presentata una donna, piuttosto giovane, che alla guardia in servizio notturno Pietro Mariani, ha chiesto in affitto una camera. Ella, che era accompagnata da un uomo, ha fatto segnare sul registro le seguenti generalità: Mina Svigely del fu Francesco, di anni 31 nata in Jugoslavia, donna di casa, residente a Roma, proveniente da Messina.

La donna, dopo aver salutato il suo compagno, si è ritirata nella stanzetta assegnatale.

Questa mattina verso le 7 la Svigely ha suonato il campanello. Alla cameriera, prontamente accorsa, dopo aver detto di sentirsi poco bene, ha dato, l'incarico di telefonare al 31-347 per avvertire la sorella di questo piccolo malessere. Ma il telefono non ha risposto e la giovane non ha voluto far chiamare un medico, come il personale dell'albergo aveva subito consigliato.

Alle 8 circa, poi, l'uomo che l'aveva accompagnata nella notte, si è recato all'albergo per rilevare la sua amica. E' stato subito informato del malessere accusato ed egli si è lasciata sfuggire questa esclamazione: «Si è avvelenata?!».

Di corsa si è recato in camera ove la Svigely gli ha subito confessato che a scopo suicida aveva ingerito una discreta quantità di morfina, disciolta in un bicchiere d'acqua.

Con un'automobile di piazza la donna è stata immediatamente trasportata al Policlinico nella cui sala del pronto soccorso i sanitari l'hanno sottoposta alla rituale ed energica lavanda di stomaco. Poi è stata fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

L'agente di P. S. di servizio al nosocomio ha subito proceduto all'interrogatorio della donna ed anche del giovane che l'aveva accompagnata. Egli dopo aver dichiarato essere il meccanico Ugo Bartolini di anni 30 da Roma, abitante in via Gaeta 2, ha aggiunto di aver conosciuto la Svigely circa quattro mesi or sono, in una pensione sita in via Umbria 7, ove giornalmente si recava a prendere i pasti. Ha affermato di aver mantenuto sempre con lei rapporti di pura amicizia sentimentale, aggiungendo di averla un poco aiutata finanziariamente quando ella è stata malata di tifo.

La Svigely dal suo canto ha dichiarato di avere studiato arte cinematografica ma di non aver mai esercitato tale professione, sebbene provvista del diploma occorrente. Ha detto anche di essere partita da Roma per recarsi a Messina in cerca di un ex ufficiale conosciuto al fronte, al quale avrebbe voluto chiedere un aiuto, date le sue tristi condizioni finanziarie. Ha aggiunto di non averlo trovato e di essere stata anzi fermata in quella città dalla Questura perchè sprovvista del foglio di soggiorno.

Dopo avere dichiarato che a Roma ha una sorella a nome Antonietta, guardarobiera presso una signora abitante nel quartiere Prati, la giovane ha confessato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni per infinite ragioni intime, tra le quali crediamo che quelle finanziarie non vadano escluse.

Fortunatamente le sue condizioni non sono preoccupanti.

Una culla

La casa del nostro amico cav. uff. Vincenzo Gaudio, console della Milizia, è stata allietata dalla nascita di un bel bimbo a cui è stato posto nome Giorgio.

All'amico Gaudio, alla signora Maria ed al neonato i nostri migliori auguri.

GLI SPETTACOLI

L'ultimo concerto di Mascagni all'Augusteo

Si è svolto iersera all'Augusteo l'ultimo dei grandi concerti sinfonici diretti dal maestro Pietro Mascagni a favore delle «Opere antitubercolari» del Governatorato di Roma. Assisteva un pubblico enorme, che il glorioso nostro musicista ha saputo agevolmente soggiogare con il fascino della sua arte e della sua persona. Per tanto, il successo dell'audizione è stato splendido. Gli applausi hanno risuonato frequentemente, con clamore giulivo e più d'una volta la folla ha gridato *Viva Mascagni!, Viva il maestro italiano!*. Dopo l'esecuzione dell'Intermezzo dell'*Amico Fritz*, il pubblico, elettrizzato, è sorto in piedi acclamando impetuosamente il compositore. E' stato un momento di vera e grande emozione. Le melodie zingaresche di questo *Intermezzo* sono apparse più che mai vive e splendenti. L'uditorio ha imposto, con affettuosa prepotenza, il bis del pezzo. E tutti lo avrebbero ascoltato volentieri tre volte di seguito...

L'audizione si era iniziata con la poderosa e pittoresca sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak, che il Mascagni ha diretto briosamente e interpretato con sapienza profonda, raggiungendo, nel famoso *Adagio*, effetti deliziosi. Nel programma figuravano, inoltre, l'*ouverture* dell'*Assedio di Corinto* di Rossini, due caratteristiche composizioni di Tschaikowski — l'*Andante cantabile* del Quartetto op. 11 e il *Pizzicato ostinato* della 4.a *Sinfonia* — e l'irresistibile *Largo* di Haendel, per archi, arpe ed organo. Organista era il maestro Antonio Traversi, che ha dato prova di bella valentia.

Il concerto brillantissimo si è chiuso con l'*ouverture* dei *Maestri Cantori*, alla quale il Mascagni ha dato una interpretazione originale, robusta e suadente.

Dunque... successo su tutta la linea. Un *bravo!* di cuore a Pietro Mascagni che ci ha procurato tante ore di godimento intellettuale. Aggiungiamo l'augurio che egli voglia restare fra noi, per darci ancora il modo di esprimergli la nostra ammirazione devota e la nostra simpatia appassionata.

A. G.

"La Gioconda,, al Morgana

La *Gioconda* ha richiamato ieri al Morgana un pubblico fine e numeroso che ha fatto entusiastiche accoglienze ai bravi esecutori. La protagonista Anna Orlowska ha dato alla sua difficile parte uno speciale rilievo, mettando in evidenza le sue ottime doti di valente cantatrice, e lo stesso dicasi dell'eccellente tenore Ieghelli, che ha sfoggiato la sua voce ampia e carezzevole, suscitando un vivo entusiasmo specialmente nella famosa romanza: «Cielo e mar», cantata con molta bravura. Apprezzata la Giuliani nella parte di «Laura», e ripetutamente applaudito il baritone Gino Lulli. Disciplinati i cori, e molto pregevole il corpo di ballo. L'orchestra era diretta con impegno del maestro G. Patti. Artisti e maestro sono stati evocati numerose volte alla ribalta.

Questa sera alle 21: *Trovatore*.

Spettacoli del 17 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

LUNEDÌ 17 — Ore 21 ultima recita a prezzi popolari.

La sposa del Re

DOMANI 18 — Ultima recita della Compagnia.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

LUNEDÌ 17 — Riposo.

MARTEDÌ 18 — Ore 21 Prezzi ridotti. Serata d'onore e d'addio di Bianca Scacciati con l'ultima definitiva replica di

TURANDOT

MERCOLEDÌ 19 — Ore 21. Prezzi ridotti. Seconda rappresentazione de: IL MATRIMONIO SEGRETO. Grandissimo successo.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI

LUNEDÌ 17 Ore 21.30. Rivista in tre atti e 6 quadri:

T'aspetto stasera

Novità.

TEATRO ODESCALCHI

DRAMM. COMP. D'ARTE ITALIANA

LUNEDÌ 17 — Riposo.

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS

LUNEDÌ 17 — Ore 21 spettacolo a beneficio della Croce Rossa con la film LA QUARTA SPONDA.

MARTEDÌ 18 — Ore 21 la Compagnia De Sanctis darà:

Il mio curato tra i ricchi

ADRIANO — Comp. operetta «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-là*.

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Peppe er pollo*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Il Trovatore*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *Santa Giovanna*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

Una commedia di A. Beltramelli al Valle

Domani Emma Gramatica interpreterà, insieme ai migliori elementi della sua compagnia, una commedia di Antonio Beltramelli: *Le vie del Signore*.

La fama conquistata dal Beltramelli nel campo letterario è tale che giustifica la più viva e fiduciosa attesa per questa sua nuova opera di poesia e di teatro che richiamerà certamente al Valle il pubblico delle grandi occasioni. Daremo domani qualche cenno intorno a *Le vie del Signore* nell'imminenza della comparsa di questa commedia alla luce della ribalta.

Stasera intanto si dà un'altra replica della applauditissima *Santa Giovanna*.

Alla Sala Sgambati

Dinanzi ad un pubblico colto e numeroso si è svolto il Concerto della Scuola Musicale Romana diretta dalla prof.ssa Lina Dottorini-Bonazzi. Si sono distinte le sig.ne Lea Trafeli, Adriana D'Ambrogi e Berta Augusta. La piccola pianista Olga Quarta, di cui era viva l'aspettativa, ha eseguito mirabilmente e con squisito sentimento artistico la «Fantasia op. 16» di Mendelssohn trascinando all'applauso unanime l'uditorio. Bene le piccole Nella Lucchesi e Lea Vincenti. Per domenica prossima è annunziato il secondo concerto con la partecipazione della sig.na Maria De Matthaeis.

Paula Theissen all'Apollo

Questa sera alle 21.30 ricco spettacolo con le 12 *Russell's Girls*, la stella italiana *Ada Algeri* ed il debutto della valente concertista di violino *Paula Theissen*. — Alle 23.30 *Dancing* con l'intervento di tutte le artiste.

Domani la grande *vedette* spagnuola *Maria De Valencia*.

ALL'ARGENTINA — Stasera altra replica della molto applaudita *Sposa del re di Falena*. Mercoledì, come già annunciammo, debutto della compagnia di Alda Borelli, con una novità: *La donna sulla bestia* di Bruno Frank.

AL QUIRINO — Stasera spettacolo a beneficio della Croce Rossa, con la proiezione del film: *La quarta sponda*. Domani la compagnia di Alfredo de Sanctis riprenderà: *Il mio curato fra i ricchi*.

ALL'ADRIANO — Continuano con vivo successo le repliche di *Cin-ci-là* nella divertente esecuzione della compagnia d'operette «Lombardiana».

L'ITALIA TERMALE

BAGNI DI CASCIANA

Se vi ha in Italia una stazione di cura della quale siano ignorati i meriti insigni, questa è Bagni di Casciana: località amenissima posta in quel di Pisa, nel mezzo di una conca ridente a cui si giunge da Pontedera per comoda ampia via carrozzabile, con lussuose automobili, in brevissimo tempo.

Forse è perchè non si è voluto crearle una più vasta fama per via di artificiosi richiami, che Bagni di Casciana è rimasta per lungo periodo di anni quasi avvolta in un isolamento curioso, a malgrado dei benefici sorprendenti che le sue acque salutari dispensano, con sicura efficacia, ai sofferenti di reumatismi e di artritismi, anche nelle forme più inveterate e ribelli.

Se non fosse la tema di cadere in sospetto di adulazoine interessata, chi scrive vorrebbe dire, per sua propria esperienza, a quale alto grado di reputazione mondiale avrebbero diritto di assurgere le acque di Casciana, la cui storia, del resto, risale a parecchi secoli addietro, e al cui prestigio, da qualche anno, largamente contribuisce con molta autorità di scienziato e con vigili sapienti cure, il Direttore Generale delle Terme, gr. uff. prf. Arnaldo Trambusti, onde può dirsi che lo Stabilimento — ampio, comodo, igienico, modernissimo — sia ormai pervenuto a un ordinamento perfettamente razionale e sotto ogni aspetto ineccepibile.

Non è a credere nemmeno che a Bagni di Casciana manchino i conforti del vivere moderno chè fra i molti Alberghi e le molte case di pensione che si raccolgono intorno alle Terme, il Grand Hotel si erge maestosamente dal mezzo di un parco superbo, ed offre ai bagnanti tutte le risorse di un soggiorno squisitamente signorile, ben degno di rivaleggiare, sotto qualsiasi riguardo, con i più celebrati stabilimenti del genere oggi esistenti in Italia.

A Bagni di Casciana si racconta d'innumerevoli prodigi compiuti da quelle acque termali, e di veri miracoli operati su pazienti che indarno avevano prima chiesto conforto agli altri stabilimenti congeneri sparsi nella Penisola: sofferenti di artriti croniche, di reumatismi, di sciatiche, che, recatisi a Bagni di Casciana, come per incanto, nel breve giro di pochi giorni, si videro restituiti a una sanità insperata.

Qualsiasi prevenzione contraria sarebbe dunque ingiusta e infondata se nutrita ai danni dei Bagni di Casciana, dal momento che le attestazioni più autorevoli stanno a significare chiaramente la loro provvidenziale efficacia, largamente sperimentata sino dai tempi remoti. Così come è certo che in quel luogo ameno e pittoresco, nella pace di una vita semplice e salutare, lo spirito stesso ritrova ampio ristoro. Chi potrà mai ridire la gioconda attrattiva delle gite che il forestiere può compiere nei dintorni di Bagni di Cascina, allietati sempre da un clima magnifico e da un verde gioiosamente diffuso su pei colli che fanno corona alla ridente borgata, dove tutto respira la cordiale franca ospitalità toscana? Chi potrebbe tradurre esattamente l'impressione profonda e dilettevole onde è colpito lo sguardo dinanzi al panorama meraviglioso che dall'alto della terrazza del Grand Hotel si apre tutto in giro, in un continuo alternarsi di brevi vallate, di dolci declivi, di morbide distese lontane?

Resti dunque per fermo, che, le Terme di Casciana in quel di Pisa, hanno ben diritto di essere annoverate fra le stazioni curative alle quali il pubblico italiano deve riservare le sue preferenti attenzioni.

24 Appendice de LA TRIBUNA 18 maggio 1926

di GUIDO MILANESI

E da lì, verso Ponente si diramavano, incredibilmente incrocicchiati, *Zenkett* (vicoli) e *Trik* (passaggi) soffocati da *gos* (archi) dove sembrava permanere ancora un poco dello spirito piratesco delle passate generazioni, e il Cristiano si sentiva intruso.

Per vari giorni Albertenghi guidò l'ilare curiosità dei Doraudi dai Suk alle botteguccie dei basar, dai covi degli argentieri alle tane dei sellai, dai forni aperti liberamente sulla strada e sempre affollati di bimbi, alle camerette di macinazione dell'orzo e del grano, dove un cammello che pareva immenso senza sosta girava rasentando pareti e soffitto, buffamente trasformato nel muso in orribile testa di vecchia malata d'occhi, da due rotelle di sparto nero messe come coperchio alle occhiaie, perchè non perdesse la sua ragione di cammello e non inferocisse. Insieme a loro s'attrasse sguardi d'odio sulla porta delle moschee e suscitò i sommessi «kelb» dei bimbi disturbati nel giuoco della *nigghetà*, o visitati nella scuola. Pellegrinò dalla tomba dei Caramanli, pantheon di guerrieri e di schiumatori del mare affiancati di padre in figlio all'ombra di bianche cupole, a Suk el Giuma, il Mercato del Venerdì, forse uno dei più incisivi scenari dell'Africa verde, a Tagiura dov'è una grande celebrata moschea, basilica dell'Islamismo, fatta con un insignificante detrito di Roma: un centinaio di colonne corinzie...; a Gargaresh, a Zanzur, alla piana di Ain Zara, dalle floride sterpaglie ch'ebbero un giorno nella linfa, sangue...

E, naturalmente, come sarebbe avvenuto in qualsiasi città di provincia, passando e ripassando sotto quelle batterie di sguardi indagatori e di commenti che sono i cosiddetti pubblici ritrovi, egli venne subito ritenuto fidanzato di quella graziosa creatura che gli trotterellava accanto, sotto la benevola scorta dei di lei genitori. Se ne parlò al Castello, nei piccoli Alberghi, nei caffè di Via Azizia, nelle trattorie sul mare; e *forse* per un'osmosi essenzialmente araba, ma passata prima per i vasi capillari giudaici, anche più in là.

— Che valore può rappresentare la sua concessione? — gli chiese una sera il Commendature prendendoselo a braccetto e lasciandosi sorpassare dalla moglie e dalla figlia nell'incanalatura d'uno Zenkett in cui s'erano addentrati deviando da Suk el Muscir a Trik-el-Helga.

La risposta non era semplice e coinvolgeva molte considerazioni d'ordine agrario, politico e finanziario. E il giovane la spiegò col calore della sua fede, [illegible] dalle brevi interruzioni dell'industriale, la cui logica tagliente e schematica sapeva fare d'ogni pro e contro, come un rapido estratto concisamente espresso.

Esaurito il soggetto, raggiunsero la signora e la signorina, continuando a internarsi a caso nel dedalo dei vicoli che per Zenkett el N'ess, el Fenedga, Sciara Goscerari, Gos el Mufti, Zenkett el Nachal, s'avvicina al cuore del quartiere arabo.

Il giorno moriva. Una luce violacea scendeva dall'alto e disputata da lunghe gallerie, da recessi grigiastri terminati da una sola porta arcuata in ferro di cavallo, si caricava di tinte neutre e affievolita andava a perdersi in sfondi neri. S'udivano voci femminili canticchiare ninnananne che sembravano piuttosto preghiere, tanto la parola Allah veniva in esse continuamente ripetuta, più alta vibrando nel canto. Di quando in quando una porta s'apriva per ingoiar un inviluppo di stoffa, sbattere e venir subito sbarrata come per consiglio suggerito dall'antico spirito di difesa contro la strada: la strada di tutti, anche del Judi immondo e del Nazareno cane. S'incontrava un'umanità silenziosa, divisa in tipi isolati, i cui volti nero-oleosi, o giallicci d'un giallore da vecchia pergamena, o dell'incerto colore del bronzo, o biancocandidi, costituivano come un campionario della Creazione, illuminato in tutti i suoi campioni, da occhi di febbre attinta alla recente preghiera serale nella Moschea.

In uno strettissimo vicolo semideserto dove il rumore dei passi acquistava risonanze da pozzo, venne avanti un barracano sbucato da una tenebrosa traversa; e di fronte ai quattro, rallentò l'andatura per aspettare che gli venisse lasciato passaggio. Tra una domanda e una risposta d'una conversazione scherzosa lo sguardo d'Albertenghi cadde su di lui senza peso e senz'altro perchè che quello di misurare di quanto gli fosse necessario avvicinarsi al muro. E di colpo il sorriso che gli era rimasto sulle labbra per un'arguta osservazione del Commendature si spense e si tramutò in una piega cattiva. L'arabo sussultò come per un'invisibile scudisciata e si videro chiaramente i suoi occhi riempiti di torbida luce accennare un improvviso smarrimento.

— *Es salàm haleik* (La salute su te) El Hadi Coobar! — gli disse il giovane con un riso ben scandito di scherno. Ma l'altro si mantenne per qualche istante muto nella difficile finzione di non riconoscerlo.

— *Si afu la sidi*... (Scusami, signore) — balbettò — I miei occhi non ti ricordano...

Ma Albertenghi continuò a fissarlo scandendo più forte il suo riso sarcastico...

— Ho più memoria di te, Caimakan di Garian — Io saprei riconoscerti anche di notte e in una notte piovosa.

Invece di risponderigli, El Hadi Coobar esaminò Doretta e a sua volta lasciò trasparire un ironico accenno di sorriso.

— Cosa ch'a l'ha così brut muso ch'a guarda parèi mia cita? — osservò mamma Doraudi dando di gomito al Commendature.

— Guarda me, *scèr fusé!* (mascalzone) — continuò sempre ridendo Albertenghi — Non hai occhi che per le donne? Vuoi provare il sapore di questo? — E come scherzasse con un cavallo gli passò sotto il naso il sottile frustino ch'era solito portare in quasi ogni sua gita.

Da pallido, il colorito dell'arabo divenne terreo. Il suo barracano ondeggiò come se il corpo vi si contorcesse dentro...

— E quando mi verrai a trovare di giorno e solo? Tu sai meglio di me che il luogo dove io abito è così ameno che qualche tuo amico ha voluto restarvi...

— Allah conduce chi vuole sul retto cammino — disse l'altro con una calma fatta di uno sforzo tremendo ma smentita dalla ferocia degli occhi — Veramente io non ti conosco. E le parole d'uno sconosciuto non hanno per me più valore di quelle d'un pazzo. — Subito dopo la sentenza Coranica egli s'era girato allontanandosi a gran passi. E ciò che aggiunse lo gridò da un angolo di *trick* dietro il quale sparì...

— Cosa ch'al è arivaie? Ma che cosa è successo? — chiese in coro la famiglia Doraudi.

— Nulla: questioni di razza... Ne avvengono spesso qui. Quell'individuo nell'incontrarci ci ha gettata un'occhiata di disprezzo... Bisognava infliggergli un'immediata lezione.

— Gibet... A l'ha fait bin chiel... Coula bruta ghigna ca l'ha guardà Doretta! — commentò la mamma — Ma come parla bene l'arabo lei! — soggiunse con ammirazione sincera...

— Dicevamo dunque, Commendatore — riprese Albertenghi, ponendosi nuovamente in cammino . . . .

. . . .

Doretta conservava ancora tutte quelle riservatezze d'atteggiamento e parola che facevano della signorina dell'anteguerra una specie d'idolo degnamente messo al posto d'onore nel rispetto degli uomini. Non fece nulla perchè la naturale simpatia ch'ella provava per il suo nuovo amico potesse venire interpretata in maniera diversa, come non provocò mai questi nei suoi sentimenti. La di lei «r» blesa non dovette indugiarsi mai sulla parola amore... Quel giovane gentiluomo le piaceva ma doveva esser lui ad offrirsi. E se i di lei genitori accecati dall'ambizione ritenevano che i loro progetti fossero indiscutibili articoli della legge danaro-stemma, ella in cuor suo non li appersovava, giacchè si ribellava all'idea che la propria personcina fosse ceduta come per contratto di compra-vendita stipulato dagli Uffici Amministrativi della Ditta paterna.

— Dime: cosa ch'a l'ha dite? Che ti ha detto? — le chiedeva ogni sera la mamma — Ed ella con molta placidità: — Mi ha parlato a lungo di un certo Abu-Temman, il principe dei poeti arabi nato a Damasco circa undici secoli fa — oppure: — M'ha intrattenuta sui meravigliosi olivi dell'oasi di Sliten — od anche: — Ci siamo occupati dei vari disegni dei tappeti di Misurata: io, in verità, preferisco i tipi di Kerman...

— E poi?

— E poi che?

E la mamma lasciava ricadere sbalordita le braccia mormorando: «I capissu pi nientel A l'è un toc ed giassa!» (E' un pezzo di ghiaccio).

In fondo, v'era da comprender ben poco. Albertenghi taceva per una ragione molto semplice. La dignità di sè stesso gl'imponeva di non precipitar le cose. Incapace d'interessate commedie, voleva esser ben sicuro di poter portare nel matrimonio l'unico elemento che possa render tollerabile quel disgraziatissimo Sacramento: l'amore. Ora l'amore a comando è il più difficile tra gli amori. Le simboliche ali del Dio stanno appunto a dimostrare ch'egli vuol svolazzar dove vuole affidandosi al caso, al fortuito incontro. Dire al Dio «Tu devi» significa nella maggioranza dei casi il vederlo volar altrove.

E per essere ben sicuri d'un amore, non lo unicamente sensuale, ma «l'altro», quello che deve scortare tutta una vita e non naufragare negli inevitabili urti di due esistenze, non bastano nè dieci nè quindici giorni.

Sicchè al momento della partenza, i tranquilli occhi di Doretta dissero: Noi ci siamo perfettamente compresi. Vogliamo provare ad aspettare? — Ed egli sorridendo le strinse con gratitudine le mani, trattenendogliele quel tal secondo di più che nell'epoca prebellica significava ancor qualche cosa.

Il Commendatore nel salutarlo gli mormorò: — Se occorressero fondi per la sua impresa, disponga pure di me.

La mamma gli disse: — I l'hai un despiasè coma si fussisa me fieul! Mi dispiace come lasciassi mio figlio! E scriva alla Doretta neh!

(Continua)

Oggi si corre la seconda tappa del Giro d'Italia

I premi del Duce - Binda continua la corsa - Il tempo è rasserenato

Piemontesi

Picchiottino

Bresciani

La tappa che ha avuto conclusione a Torino è stata ricca d'emozioni e di sorprese sia per le pessime condizioni atmosferiche sia per lo sconvolgimento ch'essa ha arrecato ad ogni logica previsione.

La particolare tattica seguita da Girardengo, da Binda, da Brunero che hanno cercato in ogni modo di non porsi mai al comando del gruppo che li comprendeva, ha permesso la vittoria di due giovani i quali hanno mostrato di avere ottime qualità.

Le fasi della tappa

Sino a Novara il comando del plotone di testa è tenuto da Linari che più tardi deve fermarsi per un curiosissimo incidente: un ombrello strappato dal vento dalle mani del proprietario è impigliato nella ruota anteriore della macchina.

I gruppi dei corridori sin qui quasi compatti si sgranano. Sono ora in testa Cortesia, Picchiottino, Cattel, Piemontesi, Bresciani.

Frattanto il Gruppo nel quale sono gli assi Binda, Girardengo, Brunero e Linari si è ricongiunto con quello di Gremo e Bestetti. I bleu Legnano pare vogliano sfruttare la ruota di Girardengo, ma quest'ultimo fa capire di non essere affatto disposto a ricondurre Binda, che lo segue da stamane in partenza come un'ombra.

A Biella è primo Picchiottino che si alterna al comando del gruppo di testa con Piemontesi, subito dietro a loro è Bresciani.

A Mongrando i tre audaci e forti hanno due minuti precisi di vantaggio su Cortesia, 2' 50" su Cattel, 3' 40" su Robotti, 4' 40" su Bestetti e infine 5' su Vallazza, Girardengo, Binda, Negrini, Brunero, Dinale e Gilli.

Prima d'Ivrea, Binda cade rimanendo svenuto sul ciglio della strada: è ferito.

Come può parlare Binda dichiara che in tre precedenti occasioni cadute non gravi gli hanno procurato svenimenti che hanno fatto temere a chi lo soccorreva per la sua vita. E la crisi lo riprende.

Sopraggiungono e passano molti concorrenti. Trascorre circa un quarto d'ora. Giungono Ciaccheri e Linari, il primo dolorante, il secondo furente per le molte gomme forate. Si fermano rincuorano il compagno, e Binda che piangendo mormora: « è finita, è finita »; trova intanto coraggio per continuare. Pavesi lo seguirà passo passo, nella speranza che egli giunga al traguardo.

La caduta di Binda provoca subito l'entrata in azione di Girardengo e Negrini. Azioni di forza hanno sviluppato i due grigio-rossi e l'uno dopo l'altro Vallazza, Gilli, Bresciani, Cattel, Dinale cedono.

Solo Brunero resiste. Comincia così un inseguimento pazzo sulle tracce di Piemontesi, Picchiottino, Bresciani e Bestetti. Prima di Caluso quest'ultimo è raggiunto, e subito dopo Negrini, che marciava in modo superbo, viene appiedato da una seconda foratura.

Fra Caluso e Chivasso, all'azione rabbiosa e travolgente di Girardengo anche Bestetti non regge. In superba « entente » Piemontesi e Picchiottino continuano la loro offensiva, degna di storia.

In vista della bandiera che indica l'inizio dell'ultimo chilometro Piemontesi scatta e Picchiottino perde contatto. Il primo taglia così il traguardo qualche istante prima del compagno.

Il terzo è Bresciani, pure salutato da vivi applausi. Girardengo batte Brunero e Bestetti, il quale ha saputo riprendere. Ma il cronometro indica che Girardengo ha perduto terreno, da Ivrea a qui, sui fuggitivi.

La classifica

Ecco gli arrivi della prima tappa.

1. Piemontesi di Borgomanero in ore 10,58' 50".
2. Picchiottino di Torino in 10,59' 27".
3. Bresciani di Verona in 11,04' 08".
4. Girardengo di Novi in 11,12' 37".
5. Brunero di Ciriè, in 11,12'.
6. Bestetti, di Niguarda, in 11,12' 37".
7. Negrini di Molare, in 11,12' 37".
8. Dinale di Vallonara in 11,21' 08".
9. Gilli di Pinerolo in 11,21' 10".
10. Vallazza di Borgomanero, in 11,24' 1[illegible]".
11. Pancera di Castelnuovo in 11,21' 25".
12. Cortesia di Spezia, in 11,29' 05".
13. Mainetti di Carpi, in 11,31' 22".
14. Enrici, di Ciriè, in 11,3' 22".
15. Martinetto di Lombardone, in 11,32' 35".
16. Gremo di Torino, in 11,34' 15".
17. Robotti di Alessandria, in 11,34' 15".
18. Binda di Cittiglio, in 11,34' 30".
19. Lazzaretti di Roma, in 11,35' 58".
20. Cattel di San Donà, in 11,35' 58".
21. Terreni, di Torino, in 11,38' 11".
22. Rossignoli, di Pavia, in 11,42' 12".
23. Gabrielli di Vicarello, in 11,45' 31".
24. Menegazzi di Verona, in 11,50' 06".
25. Montevecchi, di Faenza, in 11,50' 21".
26. Linari, di Firenze, in 11,53' 39".
27. Ciaccheri, di Firenze, in 11,53' 39".
28. Lucotti, di Voghera, in 11,53' 39".
29. Frascarelli, di Roma, 11,53' 39".
30. Lugli di Pisa, in 11,53' 39".

Seguono 72 corridori in tempo massimo.

La seconda tappa

La Torino-Genova di quest'anno non differisce molto nel percorso da quelli compiuti in passati « Giri », comprendendo le colline del Monferrato nel tratto centrale e il Colle della Scoffera nell'ultimo che furono più di una volta toccati. E' una tappa che si svolge quasi interamente in zone montagnose ma non metterà i concorrenti di fronte a scalate di eccezionale asprezza mentre per il continuo alternarsi delle salite e delle discese può dar luogo ad una contesa veloce e movimentata come infatti si verificò in passate occasioni.

La partenza da Torino

TORINO, 16. — Oggi i concorrenti al Giro d'Italia si sono riposati dalle fatiche della tappa di ieri e sono rimasti nei loro alberghi.

Il tempo pare voglia rimettersi al bello e si prevede che domani il cielo non riserverà la sorpresa della prima giornata. Tuttavia giungono notizie cattive sulle condizioni delle strade allagate in più punti. Cosicchè la giuria, con senso di opportunità, ha deciso di modificare il percorso in modo da accorciare la tappa di una trentina di chilometri. I concorrenti giunti a Corte Emilia proseguiranno per Nizza Monferrato e Ovada e quindi riprenderanno l'itinerario stabilito. Le condizioni di Binda che in primo tempo sembravano allarmanti, sono andate migliorando e pare che egli, molto sollevato di spirito, prenderà il via per la seconda tappa.

I concorrenti sono cominciati a giungere verso le 5,30.

Le operazioni si sono svolte lentamente; solo verso le 6 si sono presentati i *leaders* di giro: Girardengo, Brunero, Linari, Bestetti e Binda coi suoi compagni.

Assiste alla partenza una piccola folla che si assiepa all'ingresso del Velodromo.

Per il maltempo che ha imperversato sulla regione il percorso della tappa odierna ha dovuto subire qualche modificazione con una riduzione di circa 35 chilometri.

Alle 6,15 è avvenuta la chiusura del controllo e 112 concorrenti hanno preso il via dato dal sig. Latuada. Tre dei partecipanti al Giro e giunti in tempo massimo, Marchesi, Sangiorgi e Anglesio non si sono presentati.

Partendo da Torino i corridori si dirigono verso Poirino seguendo il Po che lasciano però ben presto attraversandolo a Moncalieri dopo aver passato anche il Sangone. Fino a Poirino la strada è piana mentre per raggiungere Canale ed Alba bisogna percorrere una zona collinosa che però non presenta apprezzabili difficoltà.

Ad Ovada

Per la seconda tappa del Giro d'Italia, Torino-Genova, erano stati predisposti due controlli a rifornimento: a Corsemiglia e ad Ovada. Durante la giornata di ieri e stanotte il mal tempo però ha provocato una frana nei pressi di Corsemiglia ed è stata ostruita completamente la strada, sicchè si è resa necessaria una modificazione del percorso che verrà così ad essere raccorciato di circa 34 chilometri. Il primitivo itinerario doveva passare per Alba, Borgomale, Corsemiglia, Spigno Acqui; quello nuovo adottato in seguito ad un sopraluogo compiuto dal sig. Czerny ed in seguito ad accordi presi con gli organizzatori del controllo di Corsemiglia, da Alba porta direttamente ad Acqui. La tappa avrà così un unico rifornimento, quello di Ovada, il quale sarà raggiunto non più dopo 174 km. ma dopo soli 140 km.

Il passaggio a Novi Ligure

NOVI LIGURE, 17. — Nonostante il tempo piovoso molta folla si è radunata per assistere al passaggio dei partecipanti al Giro ciclistico d'Italia.

Alle 13.27 transita per la nostra città un primo gruppo composto di circa 60 corridori alla testa dei quali sono Picchiottino, Girardengo, Negrini, Lucotti e Bestetti.

A breve distanza sopraggiunge un altro gruppo di una ventina di concorrenti capitanati da Linari. Nessun incidente degno di nota si viene a segnalare.

L'itinerario segue ora la Valle della Scrivia. E' un'incessante serie di montagne russe per Seravalle, Isola del Cantone e Busalla finchè la pendenza si accentua e si deve superare una non lieve salita per giungere a Laccio. Ancora una salita, l'ultima della giornata, e si è al Colle della Scoffera (678 metri sul livelli del mare).

L'arrivo a Genova

Il tratto finale è in discesa: vertiginosa discesa che porta direttamente a Genova dove la seconda tappa ha il suo epilogo.

Il Duce dà 20 mila lire di premi

Il Capo del Governo ha stabilito di assegnare cinque premi in danaro ai primi cinque corridori che arriveranno in testa nel Giro d'Italia, e cioè al 1.o arrivato lire 10.000; al secondo arrivato lire 4000; al terzo arrivato lire 3000; al quarto arrivato lire 2000 ed al quinto lire 1000.

Tali premi saranno consegnati dopo la tappa finale, a classifica ultimata.

Barbaresi al primo "round,, abbatte Giuseppe Spalla

Mariano Barbaresi con precisione e ammirevole azione ha avuto rapidamente ragione di Giuseppe Spalla che è crollato al primo *round* sotto i colpi decisi e terribili del romano.

All'inizio del combattimento Spalla attacca subito decisamente con una scarica a mezza distanza completamente bloccata dal romano che si chiude in difesa.

Poi Barbaresi riprende la misura. Un primo « uno-due », leggero ma preciso, passa quasi inosservato al pubblico.

Barbaresi reagisce e riesce a piazzare un velocissimo *swing* sinistro seguito da un preciso *crochet* destro alla mascella che mandano Spalla al tappeto per il conto di 8".

Il romano con due *crochets* manda nuovamente al tappeto l'avversario.

L'arbitro scandisce i secondi mentre la vasta sala si trasforma in una bolgia infernale. Giuseppe Spalla, dopo 8" trova ancora la energia di rialzarsi e di continuare il combattimento.

Completamente *groggy* egli cerca di aggrapparsi all'avversario e superare così la crisi. Ma il romano non perde la buona occasione e con un potente *uppercut* obbliga Spalla nuovamente al tappeto per il conto totale.

La vittoria è salutata dalla più calorosa delle ovazioni, mentre il pubblico invade il *ring* e porta in trionfo Barbaresi.

Ecco poi la cronaca degli altri incontri.

Seguono i medio massimi Ubaldo di Roma e Lafont di Parigi.

Il primo *round* vede una leggera prevalenza di Ubaldo, il secondo di Lafont. Nella ripresa seguente il romano porta spesso e bene lo *swing* sinistro alla mascella e riesce in un bel doppietto. Il francese, assai agile e veloce « entra » invece con frequenza con boxe allo stomaco. Il quinto *round* è ben favorevole ad Ubaldo, che colpisce duramente lo avversario con *uno-due*, facendogli anche piegare le gambe. La superiorità di Ubaldo è precisa: egli vince ai punti.

L'incontro successivo pone a fronte De Carolis e Luneau di Parigi. Il francese è assai inferiore a De Carolis che al secondo *round* riesce a toccarlo due volte duramente di *swing*. La pessima esibizione del parigino continua nel terzo *round*. Finalmente nel quarto *round* De Carolis attacca decisamente e con più precisione.

In un primo *crochet* destro Luneau è al tappeto per 5 secondi. Si rialza *groggy* e, raggiunto ancora dello identico colpo, vi torna ancora per 8 secondi. Prima che egli si rialzi, il suo *manager* getta la spugna.

Il combattimento che poneva di fronte Alberto Farabullini al medio Bosq si è risolto al 5 *round* con la squalifica del francese per colpo basso.

Bosq riesce al primo *round* a piazzare qualche buona scarica, rintuzzata dai potenti sinistri e destri del *welter* romano. Quando per la classe e le doti di Alberto cominciano ad avere ragione del giuoco di Bosq un colpo basso lo sorprende facendolo ritirare dolorante nel suo angolo.

Malgrado ciò egli riprende il combattimento, dopo un brevissimo riposo.

Il francese parte a fondo con furiose scariche. La precipitazione deve perdere il senso della misura poichè i suoi colpi vanno replicatamente a finire sotto la cintola dell'avversario.

Farabullini dolorante si appoggia alle corde, ma Bosq anzichè desistere, continua a picchiare basso.

L'arbitro fa sospendere il combattimento squalificando il francese.

Brilli Peri vince il Circuito del Savio

RAVENNA, 17. — Ieri alle 8 sul Circuito del Savio è stato disputato il concorso automobilistico di economicità dei motori. Vi hanno partecipato undici concorrenti che verranno classificati non appena la giuria avrà terminato le operazioni di calcolo necessarie.

Ecco i risultati:

Categoria oltre i 2000: 1. Brilli Peri su *Ballot*, in ore 2.31'33", alla media oraria di chilometri 128,067; 2. Foresi su *Foresi*, in 2.34'30" 4/5. Il giro più veloce è stato compiuto da Brilli Peri in 6'41" 2/5, alla media di Km. 129,980.

Categoria 2000: 1. Stefanelli su *Bugatti*, in 2.35'18", alla media di Km. 119,767; 2. Rosti su *Bugatti* in 2.35'42"; 3. Montanari su *Bugatti*; 4. Testi su *Diatto*; 5. Corà su *Ansaldo*; 6. Pedroni su *Ansaldo*; 7. Da Oglio su *Ansaldo*. Giro più veloce Stefanelli in 6'55" alla media di Km. 127,763.

Categoria 1500: 1. Serboli su *Chiribiri*, in 2.45'36", alla media di Km. 105,730; 2. Platé su *Chiribiri* in 3.4'48"; 3. Bacchilega su *Fiat*.

Categoria 1100, (Su Km. 217,500): 1. Clerici su *Salmson*, in ore 2.6'33", alla media di Km. 103,127; 2. Zanelli su *Fiat*, in 2.40'19"; 3. Belloni su *Amilcar*; 4. Bondini su *Fiat 509*. Giro più veloce Clerici in 8'13" 2/5, alla media di Km. 105,794.

L'incontro Spalla-Paolino rimandato a domani sera

BARCELLONA, 17.

L'incontro per cui è tanta l'attesa è stato rimandato a domani sera.

Da giovedì piove ininterrottamente, col più grande disappunto del signor Minerola, organizzatore del « match ».

Sabato come è prescritto, otto ore prima del match i due campioni avrebbero dovuto sottomettersi alla formalità importantissima del peso. Tutte le sibille erano state interrogate perchè il signor Menerola non voleva adattarsi all'idea del rinvio. Alle 14, stretto da ogni parte dall'insistenza dei rappresentanti delle parti, ha dovuto annunziare, d'accordo con la Federazione Spagnuola di Boxe il rinvio del match a martedì, rinvio che era già stato ventilato da ieri sera. Anche le operazioni del peso sono state quindi rimandate a domani.

Il più seccato di questo rinvio si è mostrato Descamps il quale doveva rispondere telegraficamente a un impresario americano circa un possibile ingaggio di Paolino.

Il Campionato di foot-ball

1.a DIVISIONE - *Girone A*: Bologna batte Pisa 7 a 0 — Doria e Casale rinviato per impraticabilità del campo — Udinese e Modena idem — Brescia e Legnano idem — Novara-Hellas sospeso dalla pubblica sicurezza.

Girone B: Milan batte Parma 2 a 1 — Padova batte Genova 2 a 0 — Sampierdarenese batte Mantova 6 a 1 — Livorno batte Alessandria 6 a 2 — Juventus batte Cremonese 4 a 0.

Bottecchia vince a Parigi

PARIGI, 17.

Ieri al Velodromo d'inverno ha avuto luogo un incontro ciclistico franco-italiano su tre prove.

La prima prova è vinta da Bottecchia; la seconda, gara ad inseguimento per coppie, dalla coppia italiana Bottecchia-Piccin; la terza prova dietro *tandems* è vinta dal francese Souchard.

Le Corse alle Capannelle

L'ultima giornata delle Corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle ha riservato, al folto pubblico convenutovi numerose sorprese, in considerazione anche del terreno piuttosto pesante.

Infatti nel PREMIO COSTANTINO mentre le previsioni erano state per *Trenno* ed alla fine — in considerazione del terreno — è partito favorito *Noro*, il traguardo è stato per primo tagliato da *Pegaso*.

Nel PREMIO DIOCLEZIANO *Basilus* e *Miss* sono partiti favoriti, poichè la loro quota alla fine è stata rispettivamente di 3/5 e 4/5, ma il terzo cavallo, *Mordkin* ha vinto per più di tre lunghezze sul primo e per una corta testa (fotografia) sul secondo.

Nel PREMIO MECENATE, poi, dopo il ritiro di *Cincinnato* e dopo che *Maresa* era stata reclamata prima della corsa da P. Salvatori per L. 18.050 più l'ammontare del primo premio, ha fatto « walk ower » la scuderia dello stesso Salvatori che ha fatto correre *Suessa Pomesia* e *Cisterna di Roma*, giunti nell'ordine.

Nel PREMIO ANCO MARZIO i due cavalli favoriti, *Silea* ed *Italia Bella*, non si sono nemmeno piazzati e così pure nel PREMIO SETTIMIO SEVERO la favoritissima *Mammola* non si è piazzata, lasciando vincere la corsa a *Marpesia* pochissimo giuocata.

Ecco del resto i particolari della... disgraziata giornata di corse che, ripetiamo, è stata l'ultima riunione di primavera:

PREMIO COSTANTINO (L. 8000 m. 2000) — 1. *Pegaso* kg. 50 di Scuderia Tiberina montato da J. H. Benson; 2. Trenno; 3. Noro — N. P. Doccia — Distanze: 1 lunghezza; 2 lunghezze; 12 lunghezze. Totalizzatore L. 6; 6; 9.50.

PREMIO DIOCLEZIANO (L. 5.500 m. 1700) — 1. *Mordkin* kg. 60 del colonnello Mazzino montato da L. Coccia; 2. Miss; 3. Basilius — Distanze: corta testa; 2 lunghezze. Totalizzatore L. 20.50.

PREMIO MECENATE (L. 6500 m. 800) — 1. *Suessa Pomesia* kg. 54 di P. Salvatori montato da M. Gabrielli; 2. Cisterna di Roma — Distanze 3 lunghezze.

Maresa reclamata prima della corsa da P. Salvatori per L. 18.050 più l'ammontare del primo premio.

PREMIO AUGUSTOLO (L. 8000 m. 1300) — 1. *Fimbra* kg 44 di G. Rufini montato da Marchetti; 2. Zamia; 3. Flaminio — N. P. Pigmalione — Distanze 3 lunghezze, 3 lunghezze; 1 lunghezza e 1/2. Totalizzatore L. 13.50; 6; 6.50.

PREMIO ALBANO (L. 50.000 m. 2200) — 1. *Ricsay* kg. 60 dei Fratelli Corbella montato da G. T. Emery; 2. Claustidium; 3. Dite — N. P.: Bhofal; Phalsbourgh; Fata Radiosa — Distanze: 3/4 di lunghezza; 2 lunghezze; 3 lunghezze. Totalizzatore: L. 8.50; 7; 13; 15.

PREMIO ANCO MARZIO (L. 10.000 m. 1600) — 1. *Libbiano* kg. 62 di D. Cintolesi montato da T. G. Emery; 2. Montenevoso; 3. Fenomeno — N. P.: Italia Bella; Silea — Distanze: testa; 1/2 lunghezza; 1 lunghezza. Totalizzatore: L. 28.50; 14; 17.

PREMIO SETTIMIO SEVERO (L. 6500 m. 1600) — 1. *Marchesa* kg. 55 montato da Gullo; 2. Drusilla; 3. Rossana — N. P. Mammola; Ghismonda — Distanze: 3 lunghezze; corta testa; 2 lunghezze — Totalizzatore: L. 39; 12.50; 8.50.

Sui campi di corse

A Milano

MILANO, 17. — Ieri all'Ippodromo di San Siro è stato corso il Premio Olona (L. 50.000) distanza metri 2400. E' arrivato 1. *Giambologna* di Federico Tesio; 2. ad una lunghezza *Major*; 3. a quindici lunghezze *Lui!* Totalizzatore L. 7.

A Torino

TORINO, 17. — Ieri all'Ippodromo di Mirafiori si è svolto il premio internazionale « Principe Amedeo » su di un percorso di metri 2200, di L. 50.000 ed una coppa d'oro riservata a cavalli interi e femmine di tre anni. E' arrivato: 1. *Apelle* di Federico Tesio; 2. *Zizonio* di razza Oldaniga; 3. *Toce* di Locatelli.

Il Concorso Ippico di Napoli

NAPOLI, 17. — Sabato al campo sportivo militare dell'Arenaccia con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta ha avuto luogo la quarta giornata del concorso ippico internazionale. Ecco i risultati delle gare:

Premio Licola: L. 4000. Categorie di velocità. Handicap, metri 1100 con ostacoli della altezza di metri 1.20 circa: 1. *Piccolo Amore* del ten. Lombardo in 2'39" 4/5; 2. *Grassmaster* del ten. Bacca in 2'41" 2/5; 3. *Primula* del ten. Bacca.

Premio Capodimonte: L. 10.000. Categoria velocità. Metri 1200 con ostacoli di metri 1.30: 1. *Mandarin* del ten. Gibaud (Francia) in 2'56" 2/5; 2. *Garoso* del ten. Keclar in 2'54" 2/5; 3. *Cezar* del cap. Dobrzanski (Polonia) in 3'2" 1/5.

Alla quinta giornata hanno assistito alle gare le LL. AA. RR. il Principe Ereditario e il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Principe d'Assia, la Duchessa di Guisa e la autorità civili e militari.

Ecco i risultati delle gare:

Gran Premio città di Napoli: percorso metri 1200 con ostacoli di circa m. 1.30, velocità minima 350 metri al minuto: 1. cav. Raguzzi su *Bacone* che ha compiuto il percorso con sei penalità in 2'22" 2/5; 2. tenente Bacca su *Miss Mary* in 2'48" 3/5 con sei penalità; 3. capitano Krolikiewicz (Polonia) su *Picador*; 4. ten. Clavé (Francia) su *Billen*; 5. ten. Lombardo su *Baglioso*.

Premio Vesuvio: gara di elevazione.

Dopo le eliminatorie il primo premio è stato diviso tra il tenente Lancia su *Vidor*, il maggiore Toczeck (Polonia) su *Favorith* e il ten. Moraes-Sarmento (Portogallo) su *Whsky* classificati a pari merito.

Incongruenze della "Lega Sud,,

Sono state diramate alla stampa le deliberazioni prese dal Consiglio della Lega Sud; poche volte c'è capitato di veder riunite in una paginetta dattilografata tante assurdità e maligne sciocchezze.

Il sommo tribunale partenopeo costretto da un minimo di pudore ad annullare la famosa partita *Alba-Pro Italia* cerca subito uno sfogo alla sua bile infliggendo una multa di tremila lire all'*Alba* e confermando la squalifica dello Stadio per tutte le semifinali. Più « salomonici » di così si muore; annullate una partita evidentemente perchè riconoscete (e per farlo voi debbono essere stati enormi) gli errori dell'arbitro e osate punire così severamente una Società sul perchè qualcuno dei suoi soci provocato da quegli errori, che rovinavano il campionato alla sua squadra, si è permessa qualche espressione poco riguardosa verso il colpevole. Eh via! Nei campi napoletani e pugliesi è successo ben di più e il Consiglio della Lega ha sempre chiuso gli occhi.

Ma il grande deliberato non si limita a distribuire, con minossiana sicurezza, multe e squalifiche ed osa andare anche più oltre. Alto là signori: fate pure i vostri pasticci più o meno ben riusciti (almeno finchè la longanimità delle Società romane ve lo consentirà) ma non misurate la moralità degli altri col metro che può servire alla vostra. La stampa romana, senza eccezioni, ha sostenuto le ragioni delle società locali in genere e dell'*Alba* in ispecie non per influenze o per spirito di consorteria, comprensibili in privati cittadini, ma indegne di chi deve imparzialmente informare il pubblico; le ha sostenute unicamente perchè giuste in un modo inconfutabile come per esempio conferma il meschino tentativo che la medesima Lega compie nel separare le proprie responsabilità dalle « imprese » di chi designa gli arbitri.

Ma parlare dell'indipendenza della stampa romana e della sua onestà in simile occasione ci sembra cosa del tutto inutile, come « indelicato » ci sembrerebbe rispondere alla balorda insinuazione con le parole che questa meriterebbe. Il tempo e gli avvenimenti penseranno a liberare il calcio centro-meridionale di tutti gli aspidi e di tutte le gramiccie.

La prima giornata per la Coppa Davis

Serventi - Timmer - De Morpurgo - Van Lennep

Ieri sul campo del *Tennis Club Roma* la squadra italiana di tennis e quella olandese, concorrenti al secondo girone della zona europea per la Coppa Davis, hanno disputato due incontri nel *single*. Assisteva un numeroso ed elegante pubblico fra il quale si notavano numerose personalità della colonia olandese.

Gli incontri, che sono i primi disputati in Italia per la Coppa Davis, e che sono stati seguiti con vivissimo interesse, hanno visto di fronte rispettivamente l'italiano Serventi Clemente e l'olandese Timmer e l'italiano De Morpurgo e l'olandese Van Lennep.

Nel primo *match* l'olandese Timmer ha battuto Serventi 6/4; 6/2; 6/4. Nel secondo De Morpurgo ha battuto Van Lenner 6/3; 6/3; 6/4.

Gli incontri proseguiranno domani.

Un incontro Aldo Nadi-Visconti

PALERMO, 17. — Nel pomeriggio di ieri al Teatro Massimo, gremitissimo di pubblico, presenti le autorità, è stato disputato l'incontro per il campionato italiano di spada per il 1925 tra i maestri Aldo Nadi e Visconti.

L'incontro, svoltosi in due riprese, è stato vinto da Aldo Nadi con dodici colpi contro sette.

Fra vivissimi applausi Aldo Nadi è stato proclamato campione italiano di spada per il 1925.

Il "meeting,, Emilio Lunghi

GENOVA, 17. — La pioggia non ha permesso lo svolgimento del « meeting » nazionale pro onoranze a Emilio Lunghi che si doveva svolgere sul campo di piazza di Francia.

I concorrenti che erano presenti hanno fatto, durante una tregua del tempo, un po' di allenamento mentre i dirigenti su percorsi ridotti hanno provato qualche elemento, venendo poi nella determinazione di inviare a Londra i seguenti atleti: Baccelli, Davoli, Garaventa nella corsa; Pavesi Donato nella marcia.

A questi vanno aggiunti Pastorino, che compie oggi 1 200 metri in 23"1/5, Calligaris per aver compiuto in un'ora di marcia Km. 12,276 e Mangiante che ha coperto le 10 miglia pari a Km. 16,90 in 54'38" 3/5.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le oscillazioni del cambio

Si può e si deve con serietà, ma anche con serena fermezza, esaminare questo nuovo periodo di oscillazioni nel cambio. Anzitutto è sempre da tener presente che tra monete di valore aureo, le quali sono a base delle maggiori potenze finanziarie del mondo, Stati Uniti e Inghilterra, e monete cartacee, quali sono ancora in Europa, una stabilizzazione è sempre fenomeno di equilibrio transitorio, che può essere turbato da avvenimenti impreveduti e gravi, sui quali si inserisce rapidamente la speculazione.

Lo sciopero britannico è stato appunto un avvenimento impreveduto e grave, le cui ripercussioni finanziarie si sono subito fatte sentire, poichè la legittima difesa della sterlina ha fatto sì che a Londra e a New York si siano determinate operazioni su vasta scala su divise continentali, la cui imponenza è valutabile solo sommariamente, quando si consideri che in ogni giorno di sciopero si sono compiute operazioni per valore di miliardi. Si aggiunga che già da tempo si era determinata la crisi di altre valute continentali, come il franco belga e il franco francese, che hanno quindi risentito enormemente delle operazioni difensive britanniche, ed allora si hanno elementi persuasivi di un quadro generale, in cui la stessa stabilizzazione della lira non può essere intesa con un criterio di immobilità. Il quale non corrisponderebbe del resto nè alla situazione generale europea e mondiale, turbata non solo dal divario monetario, ma dagli avvenimenti politici e sociali, che si incalzano sotto i nostri occhi; e nemmeno, bisogna aggiungere, alle variazioni della nostra bilancia commerciale.

Per questa ultima infatti è da tener conto che, colla bilancia dei pagamenti, il compenso alla differenza notevole fra importazioni ed esportazioni (non diminuita affatto in questi primi mesi dell'anno in corso) rappresentato dalle rimesse degli emigranti e dagli introiti per il movimento turistico, deve, quest'anno, presumersi in misura minore di quello dell'anno scorso. Esso, ad ogni modo, è elemento integratore da tener presente, ma non può esser considerato fondamentale, poichè la correzione fondamentale, cui deve tendere tenacissimamente tutta la Nazione è sempre quella costituita dall'aumento dell'esportazione e diminuzione delle importazioni.

Questo è il punto da esaminare, col proposito di non scemare affatto lo sforzo che si compie oggi per migliorare l'attrezzatura patrimoniale del paese, ma di sorvegliare attentamente tutte le voci delle nostre importazioni e agire per una riduzione. Il che è possibile quando si consideri, ad esempio, che la bilancia commerciale dei primi quattro mesi di quest'anno non si è affatto avvantaggiata rispetto al periodo corrispondente dell'anno scorso, pur essendoci una importazione in meno di generi di prima necessità, come grano, zucchero etc., per un valore di circa un miliardo e duecento milioni. Bisogna quindi tener presente sempre questi elementi, che, ripetiamo, sono i fondamentali, quando ci si vuol rendere conto delle possibilità delle grandi correzioni e delle stabilizzazioni economiche, che sono la premessa di quelle finanziarie e monetarie.

Comunque, di fronte a questa nuova vasta fase di crisi delle monete continentali europee non auree, connessa alla crisi britannica provocata dallo sciopero generale e dal continuare della crisi carbonifera, era opportuno e necessario, come chiarì il comunicato del Consiglio dei ministri ultimo, impedire soprattutto che una vasta speculazione, corrispondente sempre alle crisi di ordine generale, si potesse appoggiare, a suo esclusivo vantaggio, su una difesa artifiziosa. La speculazione deve esser posta di fronte a sè stessa, e deve essa sola pensare a coprirsi, correndo l'alea di certi giuochi.

Questo doveva esser fatto ed è stato fatto, perchè l'artifizio, più o meno maligno, non può esser domato che tenendosi alla realtà, senza forzare le apparenze. Soprattutto quando, come ora in Italia, ci si abitua a considerare la realtà con tranquilla, ferma, serietà. E la realtà è tale da esser considerata con consapevole fiducia.

Il Congresso Nazionale di chimica

Il II congresso nazionale di Chimica, centenario della nascita di Stanislao Cannizzaro, avrà inizio a Palermo il 22 corrente con la traslazione della salma di Cannizzaro nel Pantheon di S. Domenico.

Il Governo sarà rappresentato, come pure saranno ufficialmente rappresentate le Camere. Il Senato ha delegato il sen. prof. Paternò. Saranno inoltre rappresentate tutte le Accademie italiane e straniere.

Verrà assegnata la «Medaglia Paternò» premio internazionale dell'associazione italiana di chimica, aggiudicata al prof. Charles Moureu, membro dell'Accademia di Francia e professore al Collège de France.

Saranno anche assegnate tre medaglie d'oro al merito industriale conferite dal Ministero della Economia Nazionale.

Fra le personalità straniere che si recheranno a Palermo vi sono: Sir William Pope, i proff. Moureu, Sabatier, Matignon, Fourneau, Swarts; Kling Ziegler; gli industriali Jean Altwegg, prof. Armstrong, dott. Levinstein, dott. Kelly, Cappuyns; e ancora i proff. Fernandez, Moles, Zaharia, Angelescu, Zaharescu, Ostrogovich, Kournakoff, Lambert Woolcock.

Fra le personalità italiane: gli on.li senatori Paternò, Ginori Conti, Giordano, Blanc, Benni, Belloni, Pennavaria, i proff. Nasini, Parravano, Francesconi, Smica, Scurti, Oliveri, Bellucci, Bruni, Bargellini; fra gli industriali Parodi-Delfino, Bianchi, Crespi, Zanardo, La Porta.

Il congresso è presieduto dal principe sen. Piero Ginori Conti e dall'on. Blanc. E' organizzato dal segretario generale prof. Marotta.

Vetture-letto sulla Roma-Praga

Dal 15 corrente circola un servizio di carrozze a letti diretto tra Roma-Praga e viceversa con posti di 1. e 2. classe con l'orario seguente:

Roma part. ore 17.40 — Firenze part. 23.25 — Bologna part. 3.15 — Venezia part. 6.15 — Tarvisio part. 12 — Praga arr. 6.33.

Praga part. ore 22.15 — Tarvisio part. 17.26 — Venezia part. 28.12 — Bologna part. 2.35 — Firenze part. 6.56 — Roma arr. 11.55.

Disposizioni per gli esami di licenza nelle scuole medie

Con ordinanza in corso di pubblicazione il Ministro della Pubblica Istruzione impartisce le consuete disposizioni per lo svolgimento degli esami di maturità classica e scientifica, e di abilitazione tecnica e magistrale nelle sessioni di luglio e ottobre 1926.

Le domande di ammissione agli esami potranno essere presentate prima del 30 maggio al Preside di qualunque Istituto regio o pareggiato del tipo di quello di cui il candidato intende sostenere l'esame.

Le prove scritte e orali avranno luogo presso tutte le sedi regolamentari e presso le sedi supplementari stabilite dall'ordinanza.

I candidati militari potranno, indipendentemente dalla sede cui abbiano presentato la domanda di ammissione, essere ammessi, previo accertamento della loro identità personale a sostenere le prove scritte ed orali in qualsivoglia Istituto in cui si tengano le prove stesse, salvo a regolarizzare successivamente la lor inscrizione.

Il giuramento dei nuovi Podestà

Ieri hanno prestato giuramento, dinanzi ai rispettivi Prefetti, i Podestà dei Comuni aventi popolazione non superiore ai 5000 abitanti nelle provincie indicate dal Regio decreto 6 maggio 1926 n. 760.

"L'Italia è il paese del lavoro"

Un'intervista del "Daily Express"

LONDRA, 17.

Il «Daily Express», sotto il titolo «Italia paese dei lavoratori», pubblica la seguente dichiarazione del colonnello Vernon Willey, ex Presidente della Federazione dell'Industria Britannica, reduce da un viaggio in Italia: *L'Italia è oggi il più laborioso e progressivo paese dell'Europa. Ovunque si notano segni di decisa espansione industriale; s'impiantano officine che assorbono pienamente nelle loro maestranze il costante aumento della popolazione, stimato a più di 600 mila individui all'anno; non vi è disoccupazione e esiste completo benessere e soddisfazione in tutte le classi. Ovunque vi è disposizione a lavorare intensamente; non vi sono «Trade Unions» ed è illegale dichiarare lo sciopero generale; le contese industriali devono sottoporsi a giudizio di arbitri governativi e le decisioni di questi debbono essere accettate. Lo sfruttamento della forza idraulica aumenta costantemente, ma aumenta anche il consumo del carbone, in gran parte importato. Gli industriali ottengono bassi costi di produzione con incoraggiante incremento del lavoro.*

L'insediamento del Consiglio Superiore per la tutela della maternità e dell'infanzia

Ha avuto luogo questa mane l'insediamento del Consiglio Superiore per la tutela della maternità e l'infanzia, che è stato instituito in attuazione della recente provvida legge del Ministro degli Interni.

Parla Federzoni

Dopo aver salutato, anche a nome del Capo del Governo, gli intervenuti, il Ministro ha detto:

«La rinnovata coscienza etica e patriottica della Nazione ha avuto un importante riflesso anche nel campo dell'azione assistenziale e sociale dello Stato, alla quale il fascismo ha impresso un nuovo orientamento e un più preciso indirizzo. Dapprima essa ondeggiava fra le nebulosità del dottrinarismo e le pericolose condiscendenze della demagogia; ora essa mira a provvedere ai bisogni presenti e alle necessità future della nostra realtà nazionale che è quella di un grande popolo avviato a destini di potenza perchè in continuo sviluppo spirituale, economico e demografico.

Ed ecco che l'opera alla quale anche voi, soprattutto voi, signore e signori, siete oggi chiamati, tende a risolvere alcuni problemi essenziali per l'avvenire della gente italiana.

Fino a ieri la materia della quale voi vi dovrete occupare era insufficientemente regolata da scarse disposizioni frammentariamente disperse in varie leggi di carattere generale; oggi essa ha la sua norma disciplinatrice inspirata da un concetto organico e costruttivo. Voi conoscete il contenuto della legge ed anche di quel regolamento mirabile che l'ha resa capace di feconda applicazione; regolamento del quale non saranno mai abbastanza ringraziati gli illustri vostri colleghi che provvidero ad idearlo e formularlo. Legge e regolamento armonicamente integrandosi l'una e l'altro, indicano la soluzione di tutte le questioni che sono poste dinnanzi a voi.

Esse implicano indubbiamente molteplici difficoltà. Noi dobbiamo garantire la madre per poter garantire la piccola vita che da essa fiorisce, anche nelle più povere, nelle più umili case. Dobbiamo creare una coscienza e diffondere un costume di educazione, di igiene, di solidarietà civica.

Questa legge, che ha costituito l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e l'infanzia, ha ottenuto un consenso larghissimo nella opinione pubblica nazionale ed è stata riconosciuta in Italia e all'estero come uno degli atti più notevoli e caratteristici dell'azione fascista di Governo.

Alcuni giorni or sono un illustre studioso belga, venuto fra noi ad approfondire le sue osservazioni sul nuovo ordinamento fascista dell'amministrazione dello Stato, dichiarava che questa legge pone l'Italia alla avanguardia di tutte le Nazioni per la risoluzione del problema dell'avvenire umano. Vasto, vastissimo compito, al quale sono certamente sproporzionati gli scarsi mezzi che oggi lo Stato può mettere a vostra disposizione per attuarli.

Ma non bisogna scoraggiarsi; se oggi lo Stato non può fare di più, io sono sicuro che il vostro fervore e la vostra autorità sapranno destare tutte le iniziative e tutte le generosità necessarie per aumentare le risorse dell'Opera.

D'altra parte non si può creare da un giorno all'altro lo strumento per il compito che vi aspetta.

Lo sforzo dell'organizzazione, dovrà essere, per le sue stesse esigenze materiali, graduale; ed io credo e spero che via via che lo strumento si andrà formando, i mezzi andranno armonicamente ad accrescersi.

Ad ogni modo il Governo confida nella sapienza, nella esperienza e nell'amore che voi porterete come contributo inestimabile al compimento dell'impresa comune.

Con questi sentimenti, a nome anche di S. E. il Capo del Governo, io vi rinnovo il mio saluto augurale con cui auspico il pieno successo dell'Istituto, che il Governo fascista, sotto l'impulso rinnovatore del suo Duce, ideò e creò per provvedere al miglioramento spirituale e materiale delle nuove generazioni alle quali sono commessi i destini della Patria.

La risposta dell'on. Blanc

Ed ecco la risposta dell'on. Blanc, Presidente del Consiglio Superiore:

«Desidero anzitutto fare una dichiarazione: da buon fascista considero che nell'essere chiamato a presiedere un'opera come questa in cui si possa dedicare l'amore di cui ha parlato il nostro presidente, il nostro Ministro dell'Interno, purtroppo non posso chiedere che mi consideriate come un competente: amore sì, sapienza, esperienza, no.

Quindi da buon fascista ho considerato che dovevo ubbidire all'ordine ricevuto di assumere un posto che considero di combattimento e non di gloria nè di onore. Posto di combattimento lo considero soprattutto in questo Consiglio che rappresenta quello che di più eletto, di più elevato esiste in Italia in fatto di competenza, di attività in materia assistenziale e la maternità e all'infanzia.

Se io riescirò a servire di centro di collegamento a tutte queste energie per far sì che l'opera voluta dal Duce e dal Ministro dell'Interno, che ha la benemerenza di aver voluta questa legge italiana, e se io riescirò a questo, mi sentirò pago. Nel rispondere al Ministro che accettavo, ho detto, ho scritto che il più severo giudice di me stesso sarei stato io e che non mi auguravo che una cosa: di poter veder sorgere al mio fianco una persona che avesse potuto unire all'amore che io porterò, la competenza e la sapienza che permettano eventualmente domani di dare all'opera un Presidente che abbia gli elementi che io non ho in materia assistenziale. Questo è bene di metterlo bene in chiaro sin dal principio. Non entrerò in materia tecnica: il nostro Vice-presidente illustrerà quello che è il piano di azione che intende svolgere l'Istituto.

Credo che dobbiamo rivolgere anzitutto un ringraziamento al senatore Marchiafava il quale presiede quella commissione che ci ha dato il mezzo di agire creando questo mirabile regolamento. Credo anche di interpretare il sentimento del Consiglio nell'incaricare il Ministro dell'Interno di porgere al Duce i sensi della nostra devozione e della nostra fede come soldati da lui chiamati a combattere e vincere questa battaglia».

DA PALAZZO CHIGI A MONTECITORIO

Il Bilancio degli Esteri

La Camera riprenderà i lavori mercoledì; e dopo l'esame di domande di autorizzazione a procedere — vi sono tra le altre quella contro l'on. Tinzl per grave contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza e quella contro l'on. Mario Bergamo — e la approvazione di varie conversioni di decreti inizierà la discussione del bilancio degli Affari Esteri, sul quale sono iscritti a parlare gli on.li Ciarlantini, Gramsci, Guaccero, Fani, Pace, Fera, Alfieri, D'Ambrosio, Caprice, Volpe Gioacchino, Molinelli, Pedrazzi e Barduzzi.

Il bilancio dei Lavori Pubblici sarà discusso in seguito; e quindi saranno portati all'approvazione dell'Assemblea quello dell'Economia Nazionale, quello delle Comunicazioni e quello delle Finanze e entrata.

Il nuovo ordinamento della Marina

Per giovedì alle 11 sono stati convocati gli Uffici, che tra gli altri oggetti all'ordine del giorno hanno: il disegno di legge per l'*ordinamento della Regia Marina*, quello per l'*avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina*, quello per l'*ordinamento dell'Amministrazione centrale della Regia Marina* — i tre progetti saranno esaminati da una Commissione unica — ed il disegno di legge *per modificazioni alla legge elettorale politica ed al titolo II della legge comunale e provinciale*, presentato con carattere d'urgenza. Questo progetto mira a coordinare la legge elettorale politica e la legge comunale e provinciale con le riforme precedentemente apportate al funzionamento delle Amministrazioni comunali con la istituzione del podestà. Inoltre, allo scopo di semplificare i lavori che erano costretti a compiere gli uffici comunali per la compilazione delle liste elettorali, viene stabilito che sia compilata, a norma di legge, un'unica lista da parte dei Comuni e che di essa siano redatte le liste da servire alle sezioni elettorali.

Il Senato

Il Senato riprenderà i lavori domani martedì 18. All'inizio della seduta sarà fatta una dimostrazione calorosa al Capo del Governo, che per la prima volta — dopo lo sciagurato attentato — si ripresenta dinnanzi all'Assemblea vitalizia.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri riprenderà domattina le sue sedute, ed approverà il testo definitivo delle norme di applicazione della legge sindacale. Il ministro Guardasigilli, on. Rocco — che fu ieri a Camerino — ha fatto ritorno a Roma stamane; ed ha oggi lavorato alla introduzione delle modificazioni che la discussione in Consiglio aveva suggerite al progetto.

Dopo il Consiglio, sarà distribuito alla stampa un largo riassunto delle norme. Il Consiglio dei Ministri esaurirà i suoi lavori assai probabilmente mercoledì.

Il Duca d'Aosta

S. A. Reale il Duca d'Aosta si è recato stamane a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio col Capo del Governo S. E. Mussolini.

Il Governatore della Tripolitania

Il Governatore della Tripolitania S. E. De Bono, ha fatto ritorno a Roma — da Milano — ieri mattina. Recatosi a Palazzo Chigi egli è stato ricevuto dal Capo del Governo, col quale ha avuto un lungo colloquio. Domani o domani l'altro il gen. De Bono ripartirà.

Categorico invito dell'on. Turati ai dirigenti dell'Associazione ferrovieri fascisti

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario generale del Partito e reggente l'Associazione nazionale ferrovieri fascisti constatando come dopo le decisioni del Direttorio nei riguardi dell'Associazione sia incominciata la pioggia dei telegrammi, invita i dirigenti di tutte le Sezioni a sospendere ogni manifestazione attendendo in silenziosa disciplina gli ordini che verranno emanati per la unità di indirizzo e per la concordia nelle opere da svolgersi.

La morte del gen. D'Amico

FIRENZE, 17. — Nella propria abitazione di via dei Servi 13 è morto il generale di Divisione comm. Giovanni D'Amico.

I funerali sono riusciti una grande manifestazione per l'illustre estinto.

LA FINE DELLA CRISI IN POLONIA

Pilsudski ministro della guerra nel nuovo Gabinetto

VARSAVIA, 17.

Il Maresciallo Pilsudski ha vinto. Egli — almeno pel momento — è padrone della situazione. Il gabinetto Witos è stato disciolto: il Presidente della Repubblica è stato costretto a cedere i suoi poteri.

Il Maresciallo della Dieta Rataj, nella sua qualità di Presidente della Repubblica «ad interim», ha nominato ieri sera il nuovo Gabinetto, che è così composto:

Presidente del Consiglio e Ministro delle Ferrovie, il professore deputato Casimir Bartell; Interni il Voivoda Milodzianowski; Interim degli esteri l'ex Ministro di Polonia presso il Quirinale Augusto Zaleski; Affari Militari Maresciallo Giuseppe Pilsudski; Finanze, il Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, Czechowicz; Lavori Pubblici prof. Broniewski; interim del Lavoro, Jarkiewicz; interim dell'Agricoltura e della Riforma Agraria, Raczynski; Industria e Commercio Ippolito Gliwic; Interim dell'Istruzione Pubblica Mikulowski Pomorski; Giustizia Venceslao Makowski.

Dichiarazioni del nuovo Governo

Il Presidente del Consiglio prof. Bartel ha ricevuto i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il mio Governo è chiamato a liquidare la situazione formatasi ultimamente. Esso garantirà ai cittadini la sicurezza, la calma e la ripresa del lavoro normale. E' evidente che il Gabinetto non resterà in carica che fino alla elezione del Presidente della Repubblica da parte della Assemblea Nazionale, elezione che avrà luogo quanto prima sarà possibile. Il Governo si metterà fermamente sul terreno costituzionale».

Anche il Maresciallo della Dieta, Rataj, assumendo la carica di Presidente della Repubblica «ad interim», ha fatto dichiarazioni ai rappresentanti della stampa. Egli ha affermato che considera suo principale dovere vegliare perchè la situazione assuma al più presto possibile un carattere strettamente legale ed ha dichiarato di essere assolutamente convinto che tutti gli elementi responsabili contribuiranno fermamente alla pacificazione della situazione.

La stampa comunica che venerdì sera il generale Sikorski, comandante del corpo d'armata di Leopoli, ha fatto sapere al Maresciallo Pilsudski che si sarebbe sottomesso ai suoi ordini.

I membri del precedente Gabinetto che erano stati arrestati sono stati messi in libertà.

Iersera ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Gabinetto. Si prevede che fra una settimana sarà convocata la Assemblea Nazionale per procedere alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica.

Zaleski ha dichiarato che la politica estera non subirà alcun cambiamento.

Le ferrovie funzionano normalmente. L'espresso Parigi-Varsavia è arrivato ieri col ritardo di una sola ora; il suo orario non ha subito alcuna variazione. Gli uffici pubblici e la Banca di Polonia funzionano normalmente.

Marx costituisce il nuovo Gabinetto tedesco

BERLINO, 17.

Il signor Marx, Ministro della Giustizia del Reich, ha accettato la carica di Cancelliere del Reich.

Il nuovo Gabinetto è composto dagli stessi membri del Gabinetto dimissionario.

La crisi, come si sa, era scoppiata per il progetto di legge presentato dal Cancelliere Luther circa l'uso della vecchia bandiera dell'impero che le Missioni tedesche avrebbero issata accanto a quella repubblicana, crisi complicata inoltre dalla questione dei beni degli ex-principi.

Negli ambienti socialisti e democratici scoppiò alla presentazione del progetto un vivo fermento, ed anzi furono proprio i democratici, che facevano parte del ministero Luther, a provocare la crisi.

Il Cancellierato viene assunto adesso da Marx che fa parte del centro e che gode le simpatie e la fiducia dei democratici. Il nuovo Ministero avrà perciò la stessa base di quella precedente. Resta ora a vedere fino a quando i socialisti da una parte ed i nazionalisti dall'altra permetteranno alla maggioranza parlamentare di sostenere il nuovo Gabinetto.

Lo sciopero inglese sarebbe costato oltre 36 miliardi di lire italiane

LONDRA, 17.

S'incominciano a fare i più complicati calcoli per vedere quanto è costato lo sciopero alla nazione.

Il calcolo più convincente vien fatto dalla autorevole rivista The Economist *che, considerando le ore di lavoro perdute e la distruzione di ricchezze, afferma che lo sciopero generale è costato non meno di trenta milioni di sterline al giorno. Sulla base di questi dati, poichè lo sciopero è durato dieci giorni, esso è venuto complessivamente a costare tre miliardi di sterline e cioè, al cambio ultimamente stabilizzato; oltre trentasei miliardi di lire italiane.*

Si ammette però da tutti che la potenzialità produttiva della nazione ha sopportato danni difficilmente materializzabili in cifre.

I giornali inglesi ripiglieranno le pubblicazioni domani

LONDRA, 17.

La situazione sta tornando ad essere normale.

E' stato raggiunto oggi l'accordo tra l'Associazione dei proprietari dei giornali di Londra e i Sindacati tipografi. L'accordo stipula specialmente che i Sindacati non dovranno ingerirsi in alcun modo per quanto si riferisce al contenuto dei giornali.

I giornali della sera di Londra usciranno questa sera e i giornali del mattino saranno pubblicati martedì mattina.

Anche lo sciopero dei dockers è stato regolato.

La disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 17.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione in Inghilterra al 3 maggio corr. — cioè alla vigilia dello sciopero generale — ammontava a 1.105.000 disoccupati, con un aumento di 124.022 sulla settimana precedente.

La morte dell'ultimo Sultano

Maometto VI

SAN REMO, 17. — Alla Villa delle Magnolie, ieri sera alle 22,30 è morto per paralisi cardiaca il Sultano Maometto Sesto.

Il Sottoprefetto presentò immediatamente le condoglianze del Governo al nipote, Principe Sami.

Sono note le vicende politiche che portarono questo sultano in esilio.

L'europeizzazione della Turchia, voluta dal nuovo presidente della Repubblica, non volle più la presenza del vecchio Sultano in quella Stambul che volle sacrificare anche il Califfo, e Maometto VI dovette abbandonare la sua storica residenza. Preferì l'Italia e fra tutte le città, date le sue condizioni di salute, prescelse Sanremo ove aveva acquistata la bellissima villa delle Magnolie. Recentemente il suo nome fu trascinato in un ginepraio di accuse su questioni che poi risultarono infondate.

Con la morte di Maometto VI si è spento l'ultimo rappresentante della vecchia Turchia.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 % cont. 70.90 — Rendita 3 1/2 % fine 71.15 — Consolidato 5 % cont. 84.77 — Consolidato 5 % fine 95.05 — Venezie 3 1/2 % 69.90 — Banca d'Italia 2275 — Istituto Credito Fondiario 457 — Commerciale 1320 — Credito Italiano 873 — Banco di Roma 118.50 — Ist. Credito Marittimo 504 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 694 — Meridionali 895 — Navigazione 621 — Lloyd Sabaudo 300 — Cosulich 306 — Nav. Alta Italia 263 — Libera Triestina 465 — Tramways 295 — Cotoniere 107.50 — Snia-Viscosa 305 — Soie de Chatillon 231 — Terni 487 — Elba 448 — Metallurgica 139 — Ilva 239 — Ansaldo 182 — Fiat 541 — Azoto 315 — Montecatini 229 — Monte Amiata 372 — Antimonio 38 — Valdarno 132.50 — Seso 119 — Tirso 195 — Forni elettrici 16.50 — Gas di Roma 869 — Unes 100 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 495 — Distillerie 132 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 184 — Bonifiche Ferraresi 544 — Fondi Rustici 209 — Immobiliari 881 — Beni Stabili 714 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1180 — C. F. Regionale 134 — Aedes 12 — Acqua Marcia 1680 — Condotte d'Acqua 505 — Serino 433 — Marconi's Wireless 165 — Spalato 400 — Isonzo 161.

CAMBI: Parigi 82 - 82.50 — Londra 133 - 133.50 — New York 27.35 - 27.40.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 86.66 — Banca d'Italia 2305 — Banca Commerciale Italiana 1325 — Credito Italiano 870 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 876 — Mediterranea 394 — Costruzioni Venete 208 — Rubattino 634 — Libera Triestina 466 — Cosulich 274 — Coton. Cantoni 4700 — Coton. Veneziano 253 — Cascami Seta 1250 — Tessuti Stampati 1235 — Linificio Canap. Nazionale 601 — Man. Coton. Meridionali 108.75 — Tosi 360 — Snia 308 — Unione Manifatture 373 — Ilva 248 — Metall. Italiana 148 — Elba 46.50 — Montecatini 230.50 — Breda 354 — Fiat 546 — Isotta 206 — Bianchi 100 — Minni 140 — Reggiane 73 — Adriatica di Elettr. 191 — Edison 680 — Vizzola 1183 — Marconi 150 — Terni 489 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 536 — Raffineria L. L. 600 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 1045 — Fondi Rustici 209 — Beni Stabili, Roma 724 — Eridania 495 — Esp. Italo-Americana 964 — Brasital 393.

CAMBI: Parigi 85.25 — Londra 135.95 — New York 28.05 — Belgio 84.75 — Olanda 11.17 — Pesos oro 24.45 — Svizzera 535 — Berlino 6.45 — Spagna 401.50 — Bucarest 9.70 — Vienna 3.925 — Praga 82.90.

Borsa di Genova

Il mercato si apre con notevoli realizzi, ma si chiude migliore. Nuovamente ricercate le Banchitalia che salgono, nel dopo borsa a 2360; fermissimi i Beni Stabili sul 730; realizzati i titoli di navigazione e gli Zuccheri, nuovamente più fermi all'ultimo momento.

Grande attività regna nel dopoborsa con quotazioni più ferme.

Rendita Italiana 3.50% 71 — Consolidato 5% 86 — Banca d'Italia 2310 — Banca Commerciale Italiana 1321 — Credito Italiano 864 — Banco Roma 119 — Aedes 12 — Meridionali 876 — Mediterranee 390 — Rubattino 622 — Cosulich 271 — Loyd Sabaudo 295 — Snia 310 — Eridania 490 — Raffineria L. L. 585 — Industrie Zuccheri 542 — Gulinelli 148 — Acciaierie Terni 488 — Ansaldo 187 — Ilva 230 — Miniera Elba 47.50 — Ferriere Voltri 300 — Metallurgica 139 — Molini Alta Italia 830 — Semoleria 684 — Silos 635 — Itala 4.50 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 390 — Tramways Genovesi 636 — Officine Elettriche Genovesi 307 — Fiat 548 — Beni Stabili 729 — Libera Triestina 471 — Negri 375.

CAMBI: Parigi 84.50 — Londra 135.25 — New York 27.76 — Svizzera 536 — Spagna 398,50 — Belgio 85.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 71.10 — Consolidato 5 % 86.95 — Prestito Venezie 70 — Buoni Novennali 95.60.

AZIONI: Banca d'Italia 2315 — Banca Commerciale Italiana 1320 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 873 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 123 — Meridionali 880 — Mediterranea 400 — Rubattino 622 — Terni 493 — Elba 50 — Ilva 240 — Risanamento 1183 — Beni Stabili 710 — Cotoniere Meridionali 109.50 — Gas di Roma 870 — Società Meridionale Elett. 265 — Grando Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 431 — Fondiaria Regionale 135 — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Inghilterra 136 — Stati Uniti d'America 27.78.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata stoicamente, si è spento, all'età di 77 anni il

Colonnello

Cav. Uff. POMPEO MODERNI

volontario di guerra nel 1866 e fondatore della «Lega Latina».

Roma 16 maggio 1926.

La vedova ROSA GORDINI ed il fratello cav. uff. ERNESTO MODERNI, nel darne il triste annunzio, informano gli amici ed i soci della detta Lega che il trasporto della salma avrà luogo il giorno 18 corrente, alle ore 17.30 partendo dall'abitazione in piazza Cola di Rienzo 68.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Ieri, alle ore 10, in Vicovaro, dopo grave malattia, spegnevasi in seno a Dio, serenamente come visse, l'adorabile, giovane esistenza della

N. D.

TERESA STARACE-FILESI

Figlia, sposa e madre esemplare

Il marito on. avv. PIETRO FILESI, i teneri figli ALESSANDRO e AUGUSTO, i genitori AUGUSTO e MARIA STARACE TRIPODI, il nipotino CERQUI ALESSANDRO che ebbe come figlio, le zie ANGELA, ROSA e GIOVANNA TRIPODI, ANTONIETTA, MARIA DOMENICA, BORGHINA e CLOTILDE STARACE, i fratelli CIRO, commendator FRANCESCO con la consorte GRAZIA ZAPPALA', DOMENICO, le sorelle ANGELA col marito cav. ANTONIO GARGANO, ANNA, GIOVANNA, CARMELA e ROSA, i cognati AMILCARE con la consorte CESIRA, FEDERICI e dott. FILESI ALCESTE EUGENIO ed i parenti tutti con l'animo trafitto da un dolore che non ha nome, ne danno l'angosciato annuncio.

Roma, 17 maggio 1926.

Via Cavour 57.

Le esequie presente la cara salma, avranno luogo in Roma, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, mercoledì 19 corrente, alle ore 10.

P. S. Pompe Funebri RAVEGGI v. Palermo 47

Agli Amatori della Radio

Non si contano le persone che nel bel mezzo di una interessante audizione sentono mancare la voce della stazione trasmittente, un ronzio fastidiosissimo sostituisce le chiare note di poco prima, il fastidio prende il posto del piacere. Cattivo apparecchio? No, cattivi nervi, momentanei capogiri, irrequietezza di spirito, ronzii alle orecchie.

Eliminate questi inconvenienti, date energia agli accumulatori del vostro organismo, fosforo alle vostre cellule e così rifiorire del vostro organismo, anche le vostre audizioni saranno perfette. Inutile dire come ottenere tutto ciò; un clinico vivente che il mondo ci invidia ha dettato una formula, trenta anni di esperienze ne hanno affermato il valore, la Società Zodiac di Roma ha dato con l'Eunogeno Mingazzini il risultato di tutti questi coefficenti.

Gli interessati sono avvertiti.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo